Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — **Venerdì 18 Aprile 1924** — **ROMA** — **Venerdì 18 Aprile 1924** — **Num. 94**

Le riparazioni nella fase decisiva

Il piano e le incognite

I rapporti dei due Comitati degli esperti sono noti.

Sono stati pubblicati i rapporti dei due Comitati degli esperti.

Il primo Comitato aveva il compito di ricercare i mezzi di equilibrio e le misure da prendersi per stabilizzare la moneta in Germania.

Il secondo Comitato aveva il mandato di determinare l'ammontare dei capitali evasi dalla Germania e i mezzi per farli rientrare. Di questo argomento per brevità ora non ci occupiamo.

Questi Comitati sono stati nominati dalla Commissione delle riparazioni, come sorgente di informazioni e ad essa spetta il deliberare, salvo le decisioni dei singoli Stati in quanto si vengono a ridurre i pagamenti e le garanzie.

Modalità dei pagamenti. — I pagamenti da effettuarsi in conto riparazioni sono i seguenti in marchi oro: 1.o anno un miliardo — 2.o anno un miliardo e 220 milioni — 3.o anno un miliardo e 200 milioni — 4.o anno un miliardo e 750 milioni — 5.o anno che sarebbe l'anno normale 2 miliardi e 500 milioni che possono essere aumentati secondo un determinato indice.

Queste cifre ci paiono realizzabili, anzi per i primi due anni esse seguono una notevole facilitazione a favore della Germania. Invero l'accordo delli 11 marzo 1922 segnato anche da me a nome dell'Italia, unitamente agli altri Ministri delle Nazioni alleate, aveva fatto obbligo alla Germania di effettuare delle prestazioni in natura per 1450 milioni, di cui effettivamente furono eseguite 701,070,914 oltre a pagamenti in denaro effettuati in 700 milioni marchi oro. Nel suo discorso poi tenuto il 2 corrente mese, Poincaré dichiarava alla Camera dei Deputati: «riassumendo si vede che l'utilizzazione dei pegni ora organizzata (cioè dogane, kohlensteuer, foreste, regia delle ferrovie) dà un rendimento annuale che sorpassa più che largamente i quattro miliardi di franchi».

I redditi destinati a far fronte al piano delle riparazioni che ha pieno sviluppo solo nell'anno 1929-1930 sono: «le entrate del bilancio», per L. 1.250 milioni (e più particolarmente quello del tabacco, su cui vi è una relazione del nostro Direttore Generale Aliprandi, dell'alcool, della birra, dello zucchero e delle dogane); «le entrate delle obbligazioni delle ferrovie», che verrebbero emesse agli effetti delle riparazioni per una somma di 11 miliardi marchi oro e che possono dare un reddito calcolato a 660 milioni, poichè le ferrovie non sono gravate da alcun peso preesistente, essendo tutte le passività state estinte col deprezzamento del marco; «le tasse sui trasporti» con un reddito di 290 milioni; «le obbligazioni industriali», cioè quelle che dovrebbero emettersi sopra tutte le industrie tedesche per un valore di 5 miliardi e che appunto per il deprezzamento del marco videro annullate tutte le loro passività, che darebbero 300 milioni di marchi.

E' da rilevare che per i primi due anni il bilancio non sarebbe gravato da oneri speciali per le riparazioni, poichè per questo periodo si provvederebbe con risorse speciali.

I pagamenti annuali comprendono tutte le altre spese. — Lo studio degli esperti non si occupa poi, e giustamente, dei rapporti degli alleati fra di loro, perchè tale non era il suo mandato, anzi esplicitamente si dichiara che nella somma annua stabilita sono compresi tutti i pagamenti dovuti dalla Germania, sia per la priorità belga, che ammonta ancora a 540 milioni di marchi oro, sia per le armate di occupazione, sia per le varie commissioni, non essendo possibile stabilire su basi solide un bilancio, quando ad ogni momento sorgono delle spese che ne turbano l'equilibrio. E' perciò interesse generale che queste spese (che nell'accordo delli 11 marzo erano state fissate a 220 milioni di marchi oro per le armate di occupazione) siano mantenute in somma limitata, poichè esse vengono a decurtare le annualità dovute agli alleati.

L'unità economica e finanziaria della Germania deve essere ristabilita. — Nel rapporto degli esperti si stabilisce il principio che «l'unità fiscale ed economica del Reich sia ristabilita» senza di che non è possibile la restaurazione del credito esterno ed interno della Germania. Ciò in altri termini significa che devono cessare nella Ruhr tutte le gestioni speciali stabilite dalla Francia e dal Belgio, come la Regia delle ferrovie, lo sfruttamento delle miniere di carbone, delle foreste, ecc. Ciò però non importa l'abbandono della Ruhr, ove potrebbe pur sempre rimanere una forza di polizia. Inoltre sarebbe necessario che il regolamento delle riparazioni fosse rafforzato con delle garanzie produttive ed adeguate, ed è ciò appunto che nel rapporto si propone.

Costituzione della Banca interalleata e necessità di stabilizzare la moneta. — Non ci dilunghiamo a parlare della costituzione di una nuova Banca d'emissione con un capitale di 400 milioni, da formarsi con un prestito all'estero, solo avvertiamo che il Comitato non si pronunzia sulla opportunità che per sottrarre la Banca all'influenza del Governo tedesco si istituisca all'estero il dipartimento speciale per la emissione, che dovrebbe garantire gli incassi e la emissione dei biglietti, trattandosi di una questione che ha più carattere politico che economico.

La stabilità della moneta è la prima condizione per il risorgere economico della Germania. Di questo stato di cose i primi a beneficiarne saranno gli operai. Certe classi della società possono avere delle compensazioni negli straordinari rivolgimenti delle fortune che apporta la inflazione, le une vi guadagnano le altre vi perdono, ma per la classe operaia è sempre un male. Il rappresentante degli operai M. Grasmann ha dichiarato che «le classi operaie tedesche non possono più sopportare un altro periodo di inflazione. E' necessario che esse rivolgano un appello al mondo per ottenere una moneta stabile che loro permetta di acquistare qualche cosa coi loro salari, anche dopo quattro settimane che li hanno riscossi.

Si deve evitare in via di massima un controllo diretto sulle entrate e sulle spese. — Per assicurare il funzionamento del piano progettato, si stabilisce di cercare di rendere più che è possibile automatico il pagamento delle somme dovute, da versarsi alla nuova banca d'emissione, prelevandole dai cespiti dati in garanzia, eliminando tutti quegli attriti che possono pregiudicare la sicurezza del bilancio. Così facendo deve evitarsi come inopportuno, all'infuori di eccezionali circostanze, ogni sistema che implichi direttamente od indirettamente il controllo virtuale di tutte le entrate e di tutte le spese della Germania. «Esso importerebbe per l'autorità che esercita il controllo la responsabilità di tutti i torbidi finanziari e potrebbe essere un pretesto perchè questi torbidi si producessero».

Necessità di un indice fisso per determinare gli aumenti nei pagamenti. — E' necessario far rinascere la confidenza, che solo può sorgere quando si assicuri il mondo intero contro ogni futura discussione sull'entità del debito. Ciò non importa che il carico di ogni anno debba essere costante, ma importa solo che sia fissato in precedenza il metodo col quale gli aumenti saranno determinati. Perciò giusta i principii del trattato i pagamenti da farsi dalla Germania devono crescere in proporzione dell'eventuale aumento della sua capacità. Essa però deve essere interessata ad aumentare le proprie risorse dovendo solo una parte andare in aumento delle riparazioni.

I pagamenti delle riparazioni non devono turbare la bilancia commerciale. — Occorre distinguere due questioni, chè l'averle abbinate è stata causa delle maggiori difficoltà nella risoluzione del problema. Altra cosa è lo stabilire quale somma possa prelevarsi per il pagamento delle riparazioni, altra cosa è la modalità di pagamento, cioè se possa inviarsi all'estero la somma stessa. La possibilità di fare pagamenti all'estero è limitata dalla bilancia commerciale. Nessun bilancio e l'economia di nessun paese può sostenersi quando questo sbilancio sia permanente. Perciò giustamente si propone che le somme destinate alle riparazioni e prelevate dai vari cespiti si destinino preferibilmente a pagare in Germania le riparazioni in natura ovvero ad acquisti da farsi in Germania.

Per quanto poi riguarda le riparazioni in natura queste dovrebbero specialmente limitarsi alle produzioni naturali della Germania quali [illegible], carbone, materie coloranti cioè alle esportazioni che non necessitano la preventiva importazione di materie prime per una percentuale elevata dei loro valori.

Questioni rimaste da risolvere. — Il Comitato, se ha stabilito quale è l'annualità che può pagare la Germania, cioè marchi oro 2500 dopo il 1929, annualità che può aumentare secondo un determinato indice, non ha potuto, anche perchè a ciò si era opposta la Francia e d'altra parte il calcolo diventava ipotetico, stabilire quale debba essere il «debito globale» della Germania, se cioè debba ridursi la cifra di 132 miliardi stabilita nello stato di pagamento del 5 maggio 1921. Spetta quindi agli Stati, il dire per quanti anni dovranno pagarsi le annualità; e la questione diventa importante per noi anche perchè le eccedenze, che per effetto dell'indice venissero pagate oltre i 2500 milioni potrebbero destinarsi ad estinguere i buoni C su cui l'Italia ha una percentuale maggiore, per l'accordo di Parigi degli 11 marzo 1922 sopra ricordato.

Questa questione si connette con l'altra cioè dei debiti interalleati. Invero la somma globale da pagarsi dalla Germania, intanto potrà essere diminuita in quanto saranno condonati e ridotti i debiti interalleati. Inoltre dovrà studiarsi quali coefficienti di riscatto potranno stabilirsi per indurre la Germania ad estinguere anticipatamente il proprio debito. E' da ricordare che secondo la proposta di Bonar Law, il debito dei buoni A di 50 miliardi, se pagato subito si sarebbe ridotto a 25 miliardi.

Nell'interesse dell'Italia è da raccomandare:

1.) che le spese di occupazione e le altre spese che gravano le annualità da pagarsi dalla Germania siano limitate il più che possibile;

2.) che sia stabilito, negli accordi che verranno conclusi, il prezzo del carbone che viene ceduto a titolo di riparazioni in un prezzo equo ed uniforme, perchè altrimenti si farebbe concorrere l'Italia a pagare le riparazioni;

3.) che nel trattare la questione del numero delle annualità da pagare dalla Germania cioè nel fissare il debito globale, si tenga conto della più elevata quota di partecipazione che spetta all'Italia sui buoni C, e che siffatta questione sia esaminata e risoluta in relazione a quella dei debiti interalleati.

L'America che ha partecipato allo studio degli esperti, i quali hanno riconosciuti gli enormi sacrifici e gli ingiusti danni risentiti dagli alleati, non potrà certo non presentare eque proposte.

Camillo Peano

I periti italiani dall'on. Mussolini

L'on. Mussolini si è lungamente intrattenuto coi delegati italiani nei due Comitati di esperti della Commissione delle riparazioni. Sono stati esaminati con la maggior cura i due rapporti presentati, non soltanto nelle parti contenenti le proposte ed i suggerimenti concreti, ma anche in quelle che espongono i principii generali che hanno guidato il lavoro e che ne giustificano le conclusioni. Fu constatato con soddisfazione che il lavoro compiuto rappresenta una felice applicazione dei principi ai quali si è costantemente ispirata la politica del Governo nazionale nell'importante questione.

La Germania ha risposto

PARIGI, 17.

Il Signor Meyor, Delegato della Kriegslasten Kommission, ha consegnato nel pomeriggio al Segretario Generale della Commissione delle Riparazioni la seguente nota che il signor Ruppel, Presidente della Kriegslasten Kommission, ha diretto al signor Barthou, Presidente della Commissione delle Riparazioni:

«Il Governo tedesco ha l'onore di accusare ricevuta della nota della Commissione delle Riparazioni dell'11 aprile, relativa ai rapporti degli Esperti.

«Il Governo tedesco considera anch'esso questo rapporto come una base pratica per la rapida soluzione del problema delle riparazioni. Esso è dunque pronto ad assicurare la sua collaborazione al progetto degli Esperti — firmato: *Ruppel*».

La Commissione delle Riparazioni, che deve tenere stamattina una seduta ufficiale per occuparsi di varie questioni e specialmente delle consegne di carbone da effettuarsi dalla Germania durante il mese di maggio, prenderà ufficialmente conoscenza della risposta tedesca relativa al rapporto degli Esperti.

Secondo i giornali è possibile che la Commissione ritenga che la risposta soddisfi alle condizioni formulate nella sua decisione dell'11 aprile in cui essa prometteva di raccomandare ai Governi alleati le conclusioni dei due Comitati, a patto che il Governo tedesco accettasse il rapporto degli Esperti.

In tali condizioni la Commissione delle Riparazioni potrà interessare ufficialmente i Governi alleati sui rapporti degli Esperti, perchè siano messi in grado di studiare le conclusioni che li concernono esclusivamente, come il ristabilimento dell'unità monetaria ed economica tedesca.

La Commissione delle Riparazioni, dal suo lato, dovrà esaminare questi documenti nei particolari ed apportarvi le modifiche che essa crederà necessarie prima di prendere una decisione definitiva.

Ciò che dice il cancelliere Marx

Il corrispondente Berlinese del *Matin* è stato ricevuto dal cancelliere Marx che gli ha esposto in questi termini il punto di vista del governo tedesco circa il rapporto dei periti.

Una buona base di discussione

«La nostra risposta alla Commissione delle riparazioni significa che aderiamo ai principii che hanno ispirato il rapporto del Comitato Dawes.

Questo rapporto si basa su uno studio profondo. Noi lo consideriamo come una buona base di discussione.

Naturalmente un certo numero di punti dovrà essere chiarito. Studiandolo, abbiamo creduto di notarvi punti oscuri ed anche delle contraddizioni.

Ammettendo che noi potessimo pagare a partire dal 1928 i due miliardi e mezzo di marchi oro previsti dagli esperti, questi pagamenti non potrebbero essere effettuati se non grazie all'eccedenza della nostra produzione.

Questa ipotesi implica uno sviluppo tale delle esportazioni tedesche che i mercati neutri potrebbero trovarsene a disagio. Chissà se certi paesi neutrali o alleati non troverebbero che tale prospettiva è una minaccia per la loro industria? Per la stessa ragione la fissazione immediata del totale del nostro debito non è indispensabile.

Ignoro se la Commissione delle riparazioni abbia l'intenzione di fissare definitivamente questa cifra. Fin d'ora si potrebbe valutarla approssimativamente riferendosi, per esempio, al piano previsto per l'ammortamento delle obbligazioni delle ferrovie. Ma io inclino a credere che la soluzione di questa questione spetti all'avvenire. L'esperienza deciderà in quale misura le conclusioni degli esperti debbano essere completate o ritoccate.

A quali condizioni la Germania accetterebbe.

— Il governo tedesco le accetterà in blocco se vi è invitato?

— Gli esperti hanno dichiarato che le loro conclusioni formano un blocco intangibile e che bisogna accettarle per intero o respingerle. Avendo essi voluto fornire una soluzione pratica delle riparazioni, noi dobbiamo ammettere che le loro formule non costituiscano un dogma e che si adatteranno a poco a poco alle necessità della pratica. Ma noi dobbiamo chiedere, in ogni caso, l'esecuzione delle condizioni che sono stipulate nel rapporto.

Il consenso dei governi

al rapporto degli esperti

Sulle conclusioni del rapporto dei periti che hanno studiato la questione della solvibilità della Germania, abbiamo dunque oggi — oltre ad un primo parere favorevole della Commissione delle riparazioni — anche il Consenso unanime dei Governi interessati.

Mac Donald e Poincaré si sono espressi, in dichiarazioni pubbliche che equivalgono ad un'approvazione globale del progetto Dawes e del progetto Mac Kenna, in merito ai due rapporti. Più esplicito è stato il Primo Ministro britannico, perchè la sua adesione è senza riserve e senza condizioni; più prudente e circospetto è stato il consenso del Presidente del Consiglio francese, poichè esso è stato condizionato ad alcune riserve che, del resto, ci aspettavamo, in quanto il Governo di Poincaré desidera di mantenere il più a lungo possibile l'occupazione militare della Ruhr.

Il consenso del Governo italiano — annunciato oggi ufficialmente mediante un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, ma che noi avevamo già da parecchi giorni preannunciato — è anche più caldo, esplicito e favorevole di quello britannico. Così, l'Inghilterra e l'Italia sono le due Nazioni che in questo momento, più delle altre, hanno manifestato una solidarietà piena e completa con le risoluzioni del Comitato degli esperti.

Da parte dell'Italia, ciò era, del resto, logico e naturale. Perchè le conclusioni dei periti si sono avvicinate in modo davvero rimarchevole e singolare alla idea che il Governo dell'on. Mussolini ha costantemente avuto, in fatto di riparazioni. Idea che — già avemmo qualche giorno fa a metterne in evidenza la profetica esattezza — fino dal dicembre del 1922 inspirò il piano della soluzione dell'angoscioso problema, contenuto nel memoriale italiano che il Presidente Mussolini portò alla Conferenza di Londra, ma che, disgraziatamente per tutti, non venne approvato dai nostri alleati. Se fosse stato approvato, molto probabilmente non avremmo avuto l'occupazione militare della Ruhr, con tutte le conseguenze drammatiche che l'hanno accompagnata e seguita.

L'adesione incondizionata del Governo italiano al rapporto dei periti era dunque facilmente prevedibile. Ci compiacciamo nel vedere che non meno calda e senza riserve è quella britannica; segno, questo, che l'opinione pubblica inglese e quella dei circoli economici, finanziari e politici del Regno Unito s'è andata assai rapidamente accostando, dal 1922 ad oggi, al pensiero del Governo italiano.

Siccome anche la Germania ha dato una prima risposta sui rapporti degli esperti al Comitato delle riparazioni — e questa risposta, quantunque non calorosa, è tuttavia deferente e favorevole — dobbiamo concludere che, salvo alcune riserve francesi sull'applicazione pratica del rapporto Dawes, tutte le potenze hanno, in un primo momento, *approvato all'unanimità* il responso dei periti.

E questo equivale senza dubbio ad un notevole, enorme successo.

Naturalmente, non bisogna farci illusioni troppo rosee sull'applicazione delle conclusioni peritali. Non dobbiamo credere che, con tutto ciò, si possa ancora giurare che il problema delle riparazioni verrà rapidamente risoluto, con sodisfazione generale. Ma sarebbe chiudere gli occhi alla realtà il nasconderci che un gran passo è stato compiuto nella via che potrebbe praticamente portare alla soluzione di quella vertenza, da cui dipendono ancora il riassestamento, la rinascita, il benessere e la tranquillità dell'Europa.

SPECULAZIONI

DON STURZO: — *Mi farò scudo di questo; ogni colpo diretto a me che sbagli il segno, sarà un aiuto involontario alla mia causa!*

(Disegno di *Canerini*).

Il Giubaland non è l'Eldorado

Ad ogni modo, non vale una trattativa laboriosa

Sono note le ultime vicende della questione del Giubaland, una parte del cui territorio — secondo le clausole dell'articolo 13 del patto di Londra — avrebbe dovuto dalla Gran Bretagna esser ceduta all'Italia. Sono anche note le varie fasi che il problema di questa cessione ha attraversate: dalle trattative fra Scialoia e Millner del 1919, ai nuovi negoziati del 1921, fino alle recenti discussioni alla Camera dei Comuni, nelle quali è stata ribadita la curiosa tesi inglese dell'abbinamento del problema del Giuba con quello del Dodecaneso.

Il Primo Ministro britannico Mac Donald studia in questi giorni la questione ed emetterà — sembra — per la fine del mese il suo giudizio definitivo in proposito.

Nell'attesa del responso di Mac Donald, credo utile prospettare al pubblico italiano in che consista questo oramai famoso territorio del Giubaland, affinchè i nostri connazionali, che ne sentono tanto parlare sui giornali, non credano che sia l'Eldorado; ed affinchè la Inghilterra non s'immagini di fare un gran sacrificio coloniale, cedendo a noi quella magrissima zona, priva d'acqua, incolta, malsana, di cui pure tanto si parla.

Anche se il Dodecaneso non fosse oramai fuori di discussione — perchè, dopo il trattato di Losanna, non esiste più per l'Italia un problema del Dodecaneso, almeno di fronte all'Inghilterra — il Giubaland non varrebbe davvero una contrattazione di compenso sulla base delle isole dell'Egeo.

Le condizioni inglesi inaccettabili

L'Italia dimostrò un grande spirito di moderazione, sostenendo il nostro giusto diritto ai compensi coloniali dovutici in Africa per effetto del patto di Londra; il nostro Governo si limitò a cercar di ottenere, per la nostra Colonia somala, un confine meridionale che permettesse alle popolazioni della zona annessa di poter vivere, spostandosi, a seconda delle stagioni, per esigenze di pascolo, per necessità sanitarie e per il rifornimento d'acqua, dipendente dalla ubicazione dei pozzi.

Le condizioni che l'Inghilterra ci ha fatto finora non possono essere accettabili perchè la zona di Giubaland ch'essa è disposta a cedere all'Italia non tiene conto di quei tre elementi indispensabili di vita; migrazioni temporanee di bestiame, spostamento di tribù per ragioni di salute pubblica, approvvigionamenti di acqua.

Esaminiamo un po' da vicino questa famosa fetta di colonia britannica africana, la cui cessione dovrebbe costarci così caro: la rinunzia ad ogni diritto sul Dodecaneso.

Tale zona dovrebbe estendersi a tutta quella parte che attualmente comprende la provincia del Giubaland, più una breve striscia del Tassaland, di Kenia e del Northern Frontier, comprendendovi i pozzi di Eil Uach, di Uagihier e di Sorian: diversamente la regione non avrebbe possibilità di vivere.

Quest'impossibilità di vita risulta da due circostanze: 1) la ristretta zona coltivabile sulla destra del Giuba diviene inospitale durante la stazione delle pioggie, e la mosca tsè-tsè vi impedisce la esistenza al bestiame; 2) l'impossibilità di arrestare la trasmigrazione delle popolazioni, per i motivi accennati, alla zona del 41.o meridiano, che è desertica e priva di pozzi.

La pastorizia in quella stagione è invece possibile soltanto ai confini della Provincia del Giubaland, dove sono i pozzi, e che, secondo i protocolli voluti da Londra, dovrebbero essere inaccessibili alle misere e rade e vessate popolazioni del Giubaland, qualora passassero sotto il nostro dominio.

La passività del Giubaland

D'altra parte parlare di mettere in valore il Giubaland è triste ironia: il finanziamento delle opere necessarie salirebbe a cifre fantastiche ed i risultati di un così grosso sacrificio sarebbero assai dubbi. Scavarvi nuovi pozzi sarebbe pure impresa costosissima e di esito assai incerto.

Il mantenimento dell'ordine pubblico nella nuova regione da annettersi sarebbe molto difficile, specialmente se il Giubaland venisse amputato della zona interna di confine, la sola ove le popolazioni trovino ricetto nella stagione piovosa. Gli indigeni vi menano vita raminga e miserevole, ed hanno concepito un vero odio verso il bianco, poichè le truppe britanniche non hanno mai saputo cattivarsi l'animo di quelle popolazioni. Tanto a Chisimaio quanto negli altri piccoli centri le guarnigioni inglesi hanno sempre vissuto isolate, e protette da zeribe e reticolati. Gli ufficiali evitano di circolare nel paese e passano spesso il fiume, chiedendo ospitalità alle nostre guarnigioni della riva sinistra, quando desiderano recarsi a partite di caccia. Essi sanno di essere detestati dall'indigeno; e la loro eredità non sarebbe quindi per noi delle più desiderabili.

Quanto al miraggio del possesso della rada di Chisimaio, i vantaggi sarebbero assai relativi. E' noto infatti che la rada è di difficilissimo accesso, per cui occorrerebbero molte spese di segnalazione marittima, di scavo di fondali e di mine per eliminare gli ostacoli idrografici. Inoltre quel porto non offre sufficiente ridosso dai fortissimi monsoni di Sud-Ovest. Ed a questa mancanza di riparo bisognerebbe ovviare con opere portuarie notevoli. Infine la posizione di Chisimaio è quanto mai eccentrica dai punti vitali della nostra colonia della Somalia e dalle principali sue vie carovaniere. Per il collegamento di Chisimaio con i centri somali occorrerebbe la costruzione di una ferrovia litoranea di connessione a quelle probabili che andranno verso l'interno, ed il trasporto dei prodotti verrebbe così aggravato in modo da annullare forse qualsiasi vantaggio dato dall'esistenza di questo unico porto.

Altre zone più utili all'Italia

Concludendo:

Ignoriamo se il governo britannico vorrà ora esaminare con maggiore equanimità il problema; se farà proposte accettabili e se corrisponde al vero che abbia intenzione di farne. Ad ogni modo non è proprio il caso di venire a conclusioni affrettate, nè che l'opinione pubblica si commuova eccessivamente per ottenere una rapida e monca soluzione della questione, che non compromette invero nessun interesse vitale della nazione.

E' anzi discutibile se non converrebbe di impostare la tesi dei compensi coloniali dovutici su una base del tutto nuova, per quanto riguarda le promesse cessioni inglesi. Dato che nulla è stato possibile finora ottenere per il nostro confine cirenaico con l'Egitto, ove la sovranità inglese è cessata, e nulla è stato finora concluso per il Giubaland, dove ci si contesta una zona desertica, malsana, di oneroso e problematico sfruttamento e con popolazioni ostili perchè esacerbate dall'attuale dominazione; che rimarrebbe senza pozzi e con limitazioni per le trasmigrazioni, che intralcerebbero l'esistenza agli indigeni e che in ogni modo non saremmo in grado, nè sarebbe politico, di imporre.

Se dunque il Governo laburista, riconoscendo il nostro diritto a compensi coloniali, farà onore agli impegni con atti concreti, come purtroppo non avvenne coi Governi conservatori, l'Italia è pronta ad affrontare la questione anche in campo più vasto. Gli uomini di governo diranno allora se è il caso di insistere per il Giubaland, o se non varrebbe meglio trattare piuttosto per una maggiore comprensione delle nostre esigenze coloniali, e far sì che ci si conceda un maggior respiro nelle zone d'influenza dell'interno africano, e specialmente in quella d'Abissinia, la conquista dei cui margini ci costò tanto sacrificio di energie e di sangue.

Un giusto riconoscimento in questa zona eliminerebbe urti d'interessi con nazioni che hanno ben altri campi di attività, possedendo vasti imperi coloniali.

Mentre per altri una zona di influenza in Abissinia non sarebbe che un campo di sfruttamento allo scopo di trarne il maggiore lucro possibile, per l'Italia il problema sarebbe assai diverso. Per noi si tratterebbe di rendere armoniche, organiche, omogenee le nostre modeste colonie del Mar Rosso; e di cercare anche là uno sbocco al nostro sviluppo demografico. Necessità di vita cui il paese non può sottrarsi.

Se l'attuale governo inglese seguirà invece la vecchia tattica dei governi passati, all'Italia non resta che declinare per il momento l'invito a trattare, in attesa di tempi migliori, e riprendendo tutta la sua libertà d'azione nel campo politico internazionale, nel quale può ormai svolgere una ben più vasta attività, senza bisogno di rimorchiarsi dietro il peso morto di alcuna questioncella di frontiera più o meno desertica.

m. m.

Imminente accordo italo-inglese

LONDRA, 17.

Secondo una informazione del «Daily Telegraph» la questione del Giubaland sarà sistemata quanto prima, in ogni caso prima dell'arrivo dei Sovrani italiani in Inghilterra. Mac Donald ha deciso di consentire che la questione del Dodecaneso venga separata da quella del Giubaland.

L'Italia — scrive il giornale — riceverà qualche nuovo territorio del Giubaland, ma non quanto essa domandava originariamente.

Il giornale prevede che la soluzione si avrà fra pochissimi giorni e che in ogni caso sarà tale da soddisfare l'opinione pubblica italiana e si augura che con ciò siano ripristinati i rapporti tradizionali di cordiale amicizia fra i due paesi.

Con queste notizie viene messo in relazione il colloquio che ieri in una sala della Camera dei Comuni si è svolto tra Mac Donald e il nostro ambasciatore Della Torretta.

Il Senato Americano conferma l'esclusione di immigranti giapponesi

WASHINGTON, 17.

Il Senato ha respinto un emendamento alla legge sull'immigrazione che tendeva a proibire completamente l'immigrazione agli Stati Uniti durante il periodo di cinque anni, ed ha rinnovato con settantuno voti contro quattro l'approvazione della disposizione che esclude gli immigranti giapponesi. La deliberazione del Senato dimostra che, mentre il consesso americano non esita a mantenere lo stato di spirito e di fatto che minaccia di condurre alla rottura delle relazioni col Giappone, ha dei criterii più ragionevoli per quello che riguarda l'immigrazione dei Paesi europei.

Una dimostrazione all'on. Mussolini a Palazzo Chigi

I funzionari del ministero degli Esteri hanno ieri offerto all'on. presidente del Consiglio un artistico oggetto in argento in ricordo della data memorabile dell'annessione di Fiume e del conferimento del Collare dell'Annunziata all'uomo che ha restituito Fiume all'Italia.

L'artistico oggetto porta infatti questa incisione: « A Benito Mussolini — Cavaliere dell'Annunziata — I funzionari del ministero degli Affari Esteri — Fiume XXII — II — MCMXXIV — Roma - XVI - II - MCMXXIV ».

Il presidente ha ricevuto i funzionari nel salone della Vittoria. Erano presenti il senatore Contarini, segretario generale, il comm. De Michelis, commissario generale dell'Emigrazione, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, capo di gabinetto del ministro, il commendatore Naselli, il comm. Loiacono, il comm. Arlotta, il comm. Trabalza, direttori generali, il comm. Ciancarelli, capo dell'ufficio del Coordinamento Economico, il comm. Giannini, segretario generale del Contenzioso Diplomatico, il barone Valentino, capo dell'ufficio Stampa, e tutti i funzionari dei diversi uffici al completo.

Rivolgendosi all'on. Mussolini, il senatore Contarini ha detto a nome di tutti:

« Ascrivo a mia singolare fortuna l'onore che il mio ufficio mi conferisce di porgere a V. E. a nome dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri, un ricordo, che noi desideriamo offrirvi in occasione di un grande successo della vostra politica estera, da tutti compreso, perchè accompagnato da un risultato immediato ed evidente quale l'annessione di Fiume all'Italia.

« Vogliate, Eccellenza, gradire questa nostra attestazione, in quanto proviene da persone che più da vicino vivono l'opera vostra e sono in grado di maggiormente valutarla. Esse tengono molto che alla significativa distinzione conferitavi dal Re, che al plauso della Nazione, si unisca questa loro manifestazione modesta ma cosciente.

« L'indole stessa del nostro lavoro e le circostanze nelle quali esso si svolge danno a noi, come forse a pochi cittadini, la opportunità di poter più sicuramente commisurare quanto cammino sotto la vostra ferma guida abbia potuto fare l'Italia, quale posto essa abbia già acquistato. Noi siamo perciò fra gli italiani quelli che più viva dobbiamo sentire la gratitudine per l'opera da voi compiuta e trarne ragione di maggior fede per l'avvenire.

Nella nostra attestazione si legano insieme due nomi di Roma e di Fiume. Sono due nomi simbolici che in questo momento possono riassumere il sentimento nazionale della nuova Italia. Essi rievocano le virtù della stirpe, che ha saputo rinnovarsi con mirabili prove di eroici ardimenti, di stoiche abnegazioni e di indomite tenacie. Sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti i miei colleghi, affermando che, animati dall'impulso della vostra personalità, siamo pronti a darvi ogni nostra energia fino al sacrificio, ispirandoci a quei sentimenti ed a quelle virtù che faranno sempre più grande e rispettata l'Italia nel mondo ».

Il Presidente ha così risposto:

« Eccellenza, Signori,

« Dopo 18 mesi è questa la prima volta in cui mi trovo insieme a tutti i miei collaboratori del Ministero degli esteri. Se ciò non è avvenuto prima di oggi si deve al fatto delle condizioni eccezionali del momento. Voi sapete che cosa io penso dello Stato e della burocrazia: ne penso bene. Penso che l'Amministrazione dello Stato cammina quando, ognuno, al suo posto, è occupato nel suo preciso dovere. Si ottengono dei risultati fecondi quando tutte le parti di questo delicato meccanismo si muovono in armonia e tutte dirette al medesimo scopo.

« Il vostro gesto è significativo, non solo per il dono, ma per le parole dalle quali è accompagnato. La collaborazione di tutti è necessaria, specialmente nel Ministero degli esteri, il più delicato fra tutte le amministrazioni dello Stato. Dico tutti, cominciando da quelli che occupano i primi posti negli uffici, dal segretario generale fino agli archivisti, che tengono in ordine le pratiche, e fino ai dattilografi che battono e riproducono gli scritti in maniera leggibile.

« In questo tempo abbiamo risoluto dei problemi d'ordine politico e altri d'ordine economico: oso dire, e non credo di peccare di eccessivo orgoglio, che in questi 18 mesi abbiamo lavorato, abbiamo fatto del cammino. L'edificio non è sulla carta: è in gran parte costruito. Ricorderò l'annessione di Fiume, i Trattati di commercio che hanno riaperto all'Italia feconde relazioni con i principali paesi d'Europa. Inoltre si è risollevato il prestigio della Nazione nel mondo.

« Ognuno compia il proprio dovere con diligenza e purità di spirito. Se tutti i servitori dello Stato e tutti i cittadini che lo compongono si ispireranno a questo criterio, credo che l'avvenire della nostra Patria sarà grande ».

Gli incidenti di Piacenza

PIACENZA, 17. — In prefettura l'on. Italo Balbo si è abboccato oggi col prefetto, col Sindaco, con l'on. Barbiellini, col generale della milizia Sinigardi, col console Jannono, e con l'ispettore della P. S. comm. Luciani e ha proseguito la sua inchiesta sugli incidenti avvenuti in questi giorni tra fascisti e milizia. Stasera le suddette autorità si sono riunite di nuovo e la seduta si è protratta fino ad ora tarda diramando alla stampa il seguente comunicato: « Il generale Italo Balbo inviato a Piacenza dal presidente del Consiglio, per esaminare la vertenza in corso tra milizia nazionale e fascisti, ha proposto i seguenti provvedimenti che sono stati approvati dal Comando generale della Milizia e dal direttorio nazionale del Partito fascista e che sono quindi resi esecutivi in data odierna:

« I militi Balzini, Bombelli, Centenari sono radiati dai ruoli della milizia nazionale; il caposquadra Clini è dimesso dal grado e radiato dai ruoli; il capo manipolo Prati dimesso dal grado e radiato dai ruoli; il seniore Mosconi è chiamato in servizio o passa a disposizione del comando generale della milizia a Roma; il console Redini Tedeschi, maggior generale del R. Esercito; comandante della legione di Piacenza, è nominato console generale ispettore della 7. zona a Bologna; il console Jannone è nominato comandante della legione di Piacenza; I fascisti Corri, Borsani, Merli, Masaratti, sono espulsi dal partito fascista. L'assemblea del fascio di Castelsangiovanni è convocata per mercoledì 23 e sarà presieduta dal generale Attilio Teruzzi vice segretario del partito nazionale fascista. E' nominata una commissione paritetica che esaminerà la situazione dei militi non iscritti al partito.

A proposito dell'espulsione dei fascisti rimasti nei ruoli della milizia la commissione è munita di poteri deliberativi. Su proposta dell'on. Barbiellini il direttorio nazionale dispone che si riunisca in settimana il direttorio della federazione provinciale fascista per la nomina del nuovo segretario provinciale. — F.to: Italo Balbo ».

Festeggiamenti a Luigi Chiarelli

MILANO, 16. — Una colazione al Cova è stata offerta a Luigi Chiarelli per festeggiare il grande successo avvenuto a Londra de *La maschera e il volto*. Sono intervenute le maggiori personalità dell'arte drammatica presenti a Milano. Allo spumante, Dario Niccodemi ha rivolto brevi e fervide parole al festeggiato che rispose ringraziando. Molta cordialità e molti applausi.

Il Congresso dei Cavalieri del lavoro nella Venezia Tridentina

TRENTO, 17. — Convocati dal Prefetto comm. Guadagnini, si sono riuniti nel suo Gabinetto insieme al rappresentante della Provincia, quelli delle principali città, delle Camere di Commercio, delle istituzioni economiche ecc. per deliberare in merito al Congresso dei Cavalieri del Lavoro che avrà luogo nella Venezia Tridentina dal 15 al 24 maggio p. v.

Dopo un nobile discorso del Prefetto si è proceduto alla nomina di un Comitato provinciale e di una Giunta provinciale esecutiva.

Il Comitato provinciale è riuscito così composto: presidente il prefetto comm. Guadagnini; membri: presidente Commissione Reale, Commissari regi di Trento, Rovereto, Riva, Bolzano e Merano; presidenti delle Camere di Commercio di Rovereto e Bolzano; presidenti delle Casse di Risparmio di Trento, Rovereto e Bolzano; della Banca Cooperativa, Cassa di Risparmio provinciale, Consiglio provinciale di Agricoltura, presidente Federazione Industriale, Sindacato Commercianti, Esercenti, Concorso Forestieri, Enit, Stampa.

Il Prefetto ha proposto a presidente della Giunta esecutiva provinciale il cavaliere del Lavoro Attilio Scotoni.

Nella Federazione industriale ligure

GENOVA, 17. — Nella sua nuova sede, nell'antico storico palazzo dei Doria, si è tenuta ieri l'assemblea generale della Federazione industriale ligure, presieduta dal suo presidente comm. B. F. Moresco. Nel vasto salone erano adunati i più noti industriali liguri, fra i quali il gr. uff. Attilio Bodero, gr. uff. Arrigo Pullini, gr. uff. Boccardo, conte Carlo Raggi, comm. Roberts Child, comm. Attilio Bagnara e tanti tanti altri. E' stata letta la relazione dell'opera svolta nello scorso anno consistente in una analisi profonda dei fenomeni sindacali ed economici avvenuti. E' stato accolto con vivi applausi il saluto alla deputazione ligure uscita con la vittoria della lista nazionale.

Procedutosi all'elezione, sono stati confermati per acclamazione a presidente il comm. B. F. Moresco, a vice-presidente il gr. uff. Boccardo e a segretario il comm. Giuseppe Biagi.

Il Congresso geografico italiano verrà inaugurato il 22 aprile

GENOVA, 16. — L'inaugurazione del Congresso geografico italiano avrà luogo martedì prossimo 22 aprile alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile.

Il Congresso, che novera fra i suoi Presidenti d'onore il Presidente del Consiglio, i ministri della Marina, delle Colonie, l'on. Paolo Boselli e il senatore Federico Ricci, Sindaco di Genova, è ordinato col pieno concorso di tutti i geografi italiani, dei principali Enti ed Istituti Nazionali, ed in modo particolare di quelli di Genova e della Liguria.

Il programma dei lavori è quanto mai importante e figurano fra i relatori cospicue personalità del mondo politico, scientifico, giornalistico, commerciale e marittimo.

Si preparano ai congressisti solenni ricevimenti anche in altre città della riviera.

Il Principe Ereditario nel Trentino

TRENTO, 16. — E' annunziata ufficialmente una prossima visita del Principe Umberto nel Trentino. Il Principe il 27 corrente arriverà a Rovereto dove inaugurerà la grande sala della Vittoria del Museo Nazionale della Guerra, presiederà ad importantissime gare sportive ed assisterà in serata alla rappresentazione di gala della « Giulietta e Romeo » di Zandonai, diretta dall'autore, che, come è noto, è roveretano.

Quindi il Principe si recherà a Trento, visiterà i principali monumenti, deporrà corone sulle are dei martiri e riceverà l'omaggio dell'Associazioni. Egli si recherà poscia nell'Alto Adige ove anche quelle popolazioni allogene gli stanno preparando festose accoglienze.

Il col. Vista al Tribunale Militare di Firenze

FIRENZE, 17. — Prossimamente dinanzi al nostro tribunale militare speciale comparirà il colonnello Alberto Vista, comandante il reggimento cavalleggeri Nizza di stanza a Torino per rinnovamento di giudizio. Il colonnello Vista nel luglio dello scorso anno fu condannato dal tribunale militare di Torino a 14 mesi di reclusione per una truffa di 600 lire in danno del reggimento. Il colonnello ricorse al tribunale supremo di guerra e marina il quale cancellò la sentenza dei sette generali torinesi e rinviò il processo per il nuovo esame al nostro tribunale speciale.

Nell'ambiente militare c'è molta aspettativa per questo processo.

Disordini a Giugliano per l'inasprimento delle tariffe daziarie

NAPOLI, 17. — Per l'improvviso inasprimento delle tariffe daziarie, che ieri hanno subito un aumento del 50 per cento, sono avvenuti torbidi a Giugliano. Verso le 11 quasi tutti i negozi sono stati chiusi in segno di protesta e sulle porte vennero affisse scritte contro la ditta assuntrice del dazio.

Un corteo ha percorso le vie cittadine fra grandi grida e finalmente è stato dato lo assalto all'ufficio daziario distruggendo ruoli, carte, mobili. L'ufficio è stato completamente devastato.

I carabinieri, accorsi sul posto hanno dovuto sostenere una vera colluttazione con la folla esasperata ed il tenente Vessichelli è stato colpito da una bastonata alla testa.

Falsi fascisti provocatori di disordini arrestati a Genova

GENOVA, 17. — La nota diffida del fascio e l'opera di vigilanza che si sta compiendo da dirigenti fascisti e dalla polizia hanno fatto cessare come per incanto gli atti di violenza che da qualche tempo si svolgevano a Genova e in modo speciale nei rioni del suburbio.

Tre individui, camuffati da fascisti, sono stati tratti in arresto dai pattuglioni di carabinieri che in divisa e in borghese perlustrano continuamente le vie della città e del suburbio.

Il questore ha dato ordini precisi ai commissariati dei vari quartieri perchè siano impedite in modo assoluto le violenze o qualunque azione contro le chiese, circoli o società cattoliche.

E' stato arrestato il giovane Alessandro Bignoni, di anni 19, nato e domiciliato a Belluno, il quale aveva in tasca una rivoltella senza la relativa licenza del porto d'armi.

Due stranieri derubati in treno di oltre 60 mila lire

MILANO, 17. — I furti sui treni continuano ad imperversare e ne sono vittime spesso, purtroppo gli stranieri.

Questa mattina altre due denuncie sono pervenute alla polizia. Lo svedese Henrich Hymann in un compartimento di prima classe del treno in partenza per Baveno, è stato derubato di una borsetta contenente gioielli per 40.000 lire.

Il dott. Lazzaro André, di Budapest, mentre si trovava sul direttissimo Trieste-Milano, è stato alleggerito di una borsetta con 300 dollari, franchi svizzeri per discreta somma e uno chèque della Banca di Zurigo di 150.000 lire.

La movimentata cattura a Ferrara dell'autore di un truce misfatto

FERRARA, 17. — Per chi non conosce a fondo la nostra città riuscirebbe assai difficile trovare Piazzetta della Vittoria che trovasi incastrata fra un dedalo di vie e di vicoli in prossimità di Via Mazzini, e, si può dire, nel centro del quartiere israelitico. Ivi, fra tuguri orribili e vecchi palazzi che serbano ancora meravigliosi portali in cotto della scuola ferrarese quattrocentesca, si apre un largo di una ventina di metri per ogni lato, che è appunto Piazzetta della Vittoria. Circondano il luogo, quasi sempre deserto e pieno di tranquillità, botteguccie di lattai, calzolai e falegnami e a sinistra di chi si dirige in Via Vignatagliata esiste una bettola di infimo ordine, ove di sera convengono tipi di tutti i generi e fra le cui pareti in tempi non lontani, sono avvenute anche furiose zuffe fra sovversivi e fascisti.

Infatti ieri il vice-Brigadiere dei Carabinieri Francesco Bussolari e il milite suo dipendente Antonio Camio, trovandosi in perlustrazione nella detta località entrarono nella Trattoria di Piazzetta Vittoria e girato lo sguardo intorno videro seduto ad un tavolo un giovanotto sconosciuto, dall'aspetto dimesso, e in atteggiamento tale che destò loro qualche sospetto.

Invitato ad uscire il giovanotto, ostentando una certa sorpresa ubbidì; ma appena arrivato sulla porta, passando fra i due militi, si diede a fuga precipitosa attraverso la Piazzetta, infilando Via Vignatagliata e dirigendosi verso Via San Romano, coll'evidente intenzione di arrivare in questo rione per confondersi tra la folla che lo popola in tutte le ore. Ma il vice-brigadiere e il suo compagno, senza por tempo in mezzo, si diedero all'inseguimento e dopo un trecento metri circa di corsa riuscirono a raggiungere lo sconosciuto e ad arrestarlo, fra la curiosità della gente sbucata dalle case vicine.

Condotto in caserma l'arrestato venne sottoposto ad un lungo interrogatorio, durante il quale egli lasciò comprendere che cercava di nascondere il vero essere suo, ma alla fine, messo alle strette, confessò, di essere certo Andolfi Emanuele di Antonio, di anni 28, da Monselice attivamente ricercato perchè autore di un feroce omicidio consumato pure a Monselice, il giorno 8 corrente, per motivi non ancora ben precisati, in persona di certa Rosalia Zoccaro.

Un parricidio nel Leccese

LECCE, 17. — Stamane alla tenenza dei carabinieri della nostra divisione si è costituito il ventunenne Antonio Nestola, autore dell'uccisione del proprio padre, di cui vi ho già dato notizia.

Il Nestola, pare accertato da varie circostanze, meditava da tempo la vendetta contro il padre, perchè da circa un mese si era procurato il pugnale, con cui inferse quattro colpi alla vittima.

L'astio contro il padre risale a non molto tempo fa, quando cioè venne scoperto un furto di olio in danno della famiglia Perrone, di cui il Nestola padre era fattore. Le indagini dei carabinieri portarono alla conclusione che autore del furto era il giovane Nestola e il padre di costui, chiamato dal pretore di Nardò, non potè che confermare le conclusioni e solo si rifiutò di querelarsi contro il figlio che non era alle prime gesta in fatto di sottrazioni in danno del padre.

Domenica il Nestola Antonio — che non ignorava chi fosse il denunziante — ritornando col padre alla casa colonica, a circa due chilometri da Leverano, insistè presso di lui per sapere chi lo avesse denunziato, manifestando propositi di vendetta contro il denunziante medesimo.

Poichè l'ultimo dei figli non si era ritirato, il Salvatore Nestola diede ordine di non aprirgli quando si fosse presentato, mal tollerando che il figlio rincasasse così tardi.

A ciò si oppose l'Antonio e quando il fratello bussò alla porta, andò senz'altro ad aprire.

Il padre allora levatosi da letto e armatosi di un bastone, voleva dare una lezione al figliolo, ma fu colpito dall'Antonio con quattro pugnalate. Il ferito dopo aver lottato fra la vita e la morte, decedeva ieri in seguito ad infiammazione del peritoneo leso da una pugnalata.

Misterioso delitto a Ferrara

FERRARA, 17. — Alle 5 di stamane il boaro della tenuta « Casanova », situata a poche centinaia di metri fuori Porta Mare, ha fatto una macabra orribile scoperta. Presso il fienile della tenuta medesima ha rinvenuto a terra un uomo, già cadavere, immerso in un lago di sangue. L'uomo presentava una larga ferita alla tempia destra, evidentemente prodotta da corpo contundente. Fortemente impressionato, il boaro è corso subito ad avvertire della cosa la vicina stazione dei reali carabinieri, i quali si recarono sul posto per le constatazioni di legge.

Da alcune carte trovate indosso al morto si potè stabilire che questi è certo Pedretti Giovanni, di anni 60, dimorante a Ponte Travaglio, operaio ferriero. Non si comprende come durante la notte sia andato a finire presso Porta Mare, che è distante diversi chilometri dalla sua abitazione, a meno che, trovandosi un po' alticcio, abbia smarrito la via. Ma come e perchè fu ucciso? Certo non a scopo di rapina, visto che nelle tasche aveva ancora il portafogli con poche lire. Molto probabilmente il disgraziato che ha moglie e figli è stato gravemente colpito in rissa.

I carabinieri hanno subito iniziato minute indagini e interrogati diversi individui dei dintorni, senza però venire a capo di nulla. All'ultima ora apprendiamo che non si esclude l'ipotesi che il Pedretti, preso dal vino e smarrito nella notte, giunto alla possessione « Casanova » abbia tentato di salire sul fienile, precipitando poi nel basso e sfracellandosi il cranio.

Ciò potrà anche essere avvenuto, ma in tal caso il cadavere doveva giacere presso il muro della fabbrica, mentre, al contrario, fu trovato alcuni metri distante dalla medesima.

Le indagini proseguono.

Emigranti clandestini e vettori improvvisati arrestati a Foggia

FOGGIA, 18. — Continua alacremente e dà ormai i suoi buoni frutti la caccia iniziata da tempo contro gli emigranti clandestini e i loro clandestini vettori, che ove appariscono lasciano le loro vittime all'asciutto impinguando le proprie tasche coi peculi faticosamente accumulati dai disgraziati contadini in anni ed anni di faticoso, di sudato lavoro.

Il nostro questore e il comandante della Squadra mobile si erano posti alla ricerca dei lestofanti, e dopo parecchi e pazienti appostamenti per fare una buona retata hanno potuto acciuffarne diversi insieme ai creduloni qui convenuti per gli ultimi accordi, sequestrando loro circa quarantamila lire e alcuni passaporti falsificati.

Essi, i vampiri, sono: Rocco Carmine fu Francesco di anni 27 da Napoli che il funzionario riconobbe per una vecchia conoscenza perchè segnalato e ricercato per altro reato di furto commesso nel 1919; Foggia Pasquale fu Giovanni di anni 25 anche esso da Napoli; Capobianchi Antonietta di Alessandro di anni 21 da Greci; Norcia Matteo fu Michelangelo di anni 23 pure da Greci, marito della Capobianchi e di Nonno Francesco fu Amelio di anni 21 da Castelfranco.

E le vittime i contadini: Abbazia Ubaldo fu Michele di anni 36 da Savignano; Lombardi Raffaele fu Carlo di anni 42 anch'esso di Savignano, Riccio Pasquale di Luca di anni 25 e Sgalia Pasquale fu Francesco di anni 26 entrambi di Castelfranco.

LETTERE AMERICANE

Il signore del mondo

NEW YORK, aprile.

Alcuni dei lettori della *Tribuna* avranno letto il romanzo fantastico di Wells: *Quando il dormiente si sveglierà*, e ricorderanno come l'eroe, durante i lunghissimi anni del suo letargo, era diventato inconsapevolmente padrone di una fortuna così colossale che comprendeva quasi tutta la ricchezza del mondo. Ora l'americano Henry Ford, fabbricatore di automobili, proprietario di miniere e ferrovie, vede, in vita e perfettamente sveglio, aumentare ogni anno la sua ricchezza in proporzione geometrica, tanto che — essendo già probabilmente l'uomo più ricco del mondo — potrà diventare in brevi anni il padrone, se non dell'universo, almeno di una parte tale delle ricchezze d'America da costituire una minaccia per l'indipendenza di questa repubblica, se il popolo americano non pone un freno ai suoi appetiti e all'espandersi prodigioso della sua fortuna.

Del Ford io parlai in un mio precedente articolo ed accennai anche alla sua ambizione di presentarsi candidato alle elezioni per Presidente degli Stati Uniti, ambizione che sembra ora aver messo da parte. E dissi anche come — cominciando nel 1902 con un capitale di poche migliaia di dollari — era arrivato a possederne delle centinaia di milioni nel 1924. Audace, intraprendente, dotato di una percezione ed abilità d'organizzazione quasi soprannaturali, egli è al tempo stesso ignorante, schiavo di pregiudizi, idealista, autoritario, testardo, semplice di vita, ambizioso. Non si occupa di filantropia, nel senso inteso dai Rockefeller, dai Morgan e dai Carnegie. Non dà un soldo per ospedali, scuole e biblioteche, ma fornisce lavoro a centinaia di migliaia di operai e di impiegati, paga loro i più alti salari degli Stati Uniti e, se i suoi dipendenti dirigono anche la loro vita privata nei modi da esso voluti, li aiuta in mille maniere a guadagnare sempre di più.

Henry Ford è sempre in vista del pubblico, per l'ininterrotto e sempre più grande successo dei suoi affari, per il suo fantastico idealismo, per la sua devozione a strani precetti economici e sociali, per la sua mancanza di fiducia nei singoli individui che lo fa rimanere isolato, senza associati e alieno dal prender parte a gruppi di capitalisti, per i suoi sempre crescenti milioni e per l'enorme propaganda da lui organizzata in favore delle sue imprese presenti e future.

Tra poche settimane un voto finale del Senato — che sembra assicurato — concederà a lui e ai suoi eredi per cento anni lo sfruttamento di una colossale forza motrice idraulica nello stato dell'Alabama, ove il fiume Tennessee ha un gran dislivello, già regolato da enormi dighe costruite negli anni passati a spese del governo americano. La Camera dei Rappresentanti ha già votato la concessione, il Comitato del Senato ha fatto un rapporto favorevole, e non manca più che una semplice formalità per assicurare al Ford una concessione che porrà lui solo, senza soci nè capitalisti che l'appoggino, in una posizione di così stravagante forza nell'industria americana da renderlo con i suoi altri interessi e con le sue diecine, anzi centinaia di milioni di denaro liquido, alla testa dell'industria americana. Padrone dell'industria è quanto dire — o quasi — padrone del paese.

L'appetito di potere del Ford già va oltre i confini degli Stati Uniti. In questi ultimi anni si sono udite voci delle sue attività in Germania e nell'Europa Centrale, di anticipazioni fatte ai magnati tedeschi dell'acciaio e del carbone, di contratti firmati con Stinnes e con Thyssen. Acciaio, carbone, automobili, ferrovie — le arterie e le ossa della civiltà moderna.

La storia dei Cresi di tutti i tempi e di tutti i paesi è curiosamente variata. Quelli dell'antichità ammassavano oro e gioielli in gran quantità, possedevano palazzi incantati ed eserciti di schiavi. Poi, dal rinascimento agli ultimi anni del novecento, i banchieri dominarono il mondo finanziario con prestiti di denaro derivante da depositi di terzi. Verso gli ultimi anni del secolo passato sorsero i « trusts », i grandi gruppi industriali con molti azionisti, ma poche persone che disponevano a piacer loro del capitale sociale che solo in parte apparteneva loro. Ora sorge l'individuo, padrone assoluto dei suoi affari e dei suoi milioni: Ford in America, forse Stinnes in Europa, senza soci, senza responsabilità, senza elementi moderatori. A quest'individuo si piegano i legislatori, come fanno ora quelli di Washington, mettendo, a condizioni derisorie, nelle mani di Henry Ford il più potente dei mezzi industriali: la forza motrice incalcolabile che può dar vita a mille industrie. Non a diecine, a centinaia di migliaia si contano già i lavoratori delle imprese Fordiane, come non a diecine, a centinaia di milioni si calcola la sua fortuna in vertiginosa ascendenza. Denari e uomini, che più può desiderare un Napoleone? In meno di un ventennio Ford è passato, può dirsi, da uomo a superuomo. Non ha che sessant'anni è robustissimo, ha un solo figlio. La sua ambizione è illimitata come sono illimitati i suoi mezzi, come sembrano essere illimitate la sua energia e la facoltà di far sempre affari lucrosi. A lui si piegano i governi, lui esalta buona parte dell'opinione pubblica d'America, affascinata dai suoi milioni, dai suoi successi, dalle alte paghe che dà a quelli che lavorano per lui, dalla semplicità della sua vita privata. Ma egli si avvia a fondare, forse, una dinastia così strapotente che al suo confronto impallidiscono quelle dei tempi antichi e moderni. Ford è anche egli un tiranno, non certo un tiranno crudele, anzi è, o sarà, o sarebbe, un despota benevolo. Ma il fatto della sua esistenza e del suo potere non lascia dal suscitare timori, dall'urtare sentimenti, dal fare apparire vani i secoli di lotta per la libertà dei popoli. Più che quello di Rockefeller, più che quello di Stinnes, immensamente più che quello dei Rotchschild, il fenomeno Ford è affascinante e inquietante al tempo stesso. L'eguaglianza è un sogno, lo so bene, ma ad alcuni sono care, più che tutto, le teorie dell'individualismo minacciate ad un tempo dai comunisti da un lato e da strapotenti finanzieri e industriali dall'altro.

A. Arbib-Costa

Chi è la più bella donna d'Inghilterra?

LONDRA, aprile.

(G. P.) — Da qualche tempo si nota qui un popolare risveglio del senso della bellezza; un risveglio che si manifesta in un succedersi di pubbliche discussioni e di concorsi d'ogni genere.

E', per citare un caso, dell'altro giorno un concorso per il più perfetto piede d'Inghilterra. E' stato bandito dal pittore Pomeroy, dell'Accademia Reale, ed ha condotto alla scoperta di una bella ragazza che (si limiterà solo al piede?) ha così iniziato, con lauti compensi, la promettente carriera di modella.

In una delle discussioni fatte di recente son venute fuori alcune tavole che segnano la misura media delle braccia perfette, del collo, delle gambe ecc: tavole ricavate dall'attento studio dei brani omerici dedicati alla descrizione di Elena.

Ora, in base a queste cifre-tipo, si sta agitando una delicata questione: Chi è la più bella donna d'Inghilterra? Lady Diana Duff Cooper — fine conoscitrice di bellezze muliebri — sostiene che la palma tocca alla Viscontessa Curzon, la moglie dell'ex ministro degli esteri. Ella è infatti dama di rara bellezza, ma dopo tutto — due o tre volte madre di figli ventenni — è donna già matura. Se ha molti degli attributi d'Elena, le mancano quelli non trascurabili d'Ebe.

Alle lodi dell'amica, Lady Curzon risponde che regina delle belle d'oltre Manica è la Cooper istessa.

Ma, come in tutte le cose di questo mondo, *tout passe*, specialmente la bellezza, a cui Malherbe ha dedicato la comparazione famosa. Perciò il pubblico, lasciando che le due signore si attribuiscano il primato reciprocamente, corre verso il futuro e si domanda di già: Chi sarà la più bella donna, domani?

Qua la faccenda si complica. D'una bellezza matura, splendente in pieno, è piuttosto facile dare il giudizio; ma quando si passa sul terreno delle bellezze acerbe, ancora in boccia, non è impresa facile fare il profeta, anche perchè gli elementi del giudizio sono influenzati dalla moda che passa.

Ad ogni modo, accenniamo a qualche nome.

Viene prima Miss Imogene Grenfele, che riscote larghe simpatie. La sua fama data da un anno. Fu una delle rivelazioni dell'ultima *Season* londinese. Un ricevimento a Corte, o un ballo, o una festa di beneficenza, offrono a Londra, come dappertutto, il piedistallo donde le belle spiccano il salto verso le Case della fama.

Segue Miss Pamela Boscawen: occhi azzurri e capelli scuri.

Viene poi un tipo di bellezza diversa: originale, bizzarra. Infatti Lady Lisburne è un tipo d'eccezione in Inghilterra. Ha occhi nerissimi e penetranti, capelli corvini e grazie meridionali.

A chi la successione? Occorrerà ancora attendere qualche anno, quando le regine di oggi saranno inesorabilmente scoronate.

La più bella delle giapponesi

I giornali giapponesi parlano con molto rimpianto della partenza dal Giappone per Los Angeles della bella Kiku-Terao, che ha sposato il mese scorso l'irlandese Thaig O' Conroy.

Hiku Terao era considerata la più bella delle giapponesi. Ne pubblichiamo a titolo di curiosità il ritratto, da cui si riconoscerà facilmente che il tipo di bellezza della giovanissima figlia del Sole Levante si avvicina singolarmente al tipo classico fra i popoli occidentali. Ciò sta a dimostrare che la civiltà diffonde nel mondo un unico criterio estetico, quello a cui hanno obbedito Fidia e Prassitele.

Un uomo cade dal 5. piano uccidendo un tram elettrico

Oh gioia, oh contento, oh felicità!

Il numero del « Travaso » che uscirà domani sarà di 12 pagine e conterrà carezze da levare il pelo e frustate da far sbellicare dalla gioia.

I rivenditori sono pregati di chiedere subito, telegraficamente, l'eventuale numero di copie che desiderano ricevere in più del consueto.

E l'uomo che cade dal 5.o piano?

E' un titolo del « Travaso » doppio?

Uhm! E chi ne sa niente!

Ady, decadente magiaro

BUDAPEST, aprile.

Morì negli ultimi mesi del 1918, a quarant'anni, consumato dal male della vita e dal male del tempo. Verlaine l'avrebbe messo fra i suoi *Poètes Maudits* e Rimbaud l'avrebbe preso nel suo *Bateau ivre*.

Ed egli, il poeta della Transilvania, sentì che la sua era terra d'esilio, sentì che fratelli suoi d'elezione e di spirito dovevano essere in qualche lontananza misteriosa, in un mondo sconosciuto, e non fra i parnassiani magiari, sereni ed ottimisti. Lungamente l'anima di Ady dovette restare in pena dietro una porta di ferro dove bussava la sua febbre, la sua angoscia ed il suo presentimento. Una donna, una piccola borghese, un'ebrea, gli schiuse la porta: ecco l'Occidente! E Ady partì verso le Floride misteriose di Parigi. Quando tornò, aveva consumato tutte le tappe e conosciuto tutti gli assenzi: e quelli che schiudono i *Paradis Artificiels* e quelli che innalzano i *Palais Numades*, quelli che fanno sbocciare le risate false di *Amours jaunes*, quelli che portano alla *Saison en Enfer* o che dai *Poèmes Saturniens* fanno nascere gli scherzi funebri delle *Complaintes*.

Certo, egli aveva saputo, come Baudelaire, divani profondi come bare ed aveva trovato l'ideale nel fango del gorgo e, come Verlaine, nell'ebbrezza aveva sentito schiudersi le soglie dell'infinito e del sogno. Aveva guadagnato tutte le sapienze, superato tutti i confini, varcato tutte le tristezze. Dal pellegrinaggio era tornato socialista e pessimista, grande poeta ed uomo finito. La piccola borghese era diventata Leda, compagna di ebbrezza, di febbre e di creazione. E la « coppia nera » entrò in tutti i ritrovi di Budapest per gettarvi il torbido e lo sgomento.

* * *

Chè alla base di questo decadente o simbolista c'è naturalmente un romantico. Un romantico che si veste di nero, con la sua amante, per andare al ballo, che getta le sue corone stanche nella sala gaia, che si mette a danzare, mentre muore la musica, si spengono le lampade e piangendo si sperdono le coppie felici (Con Leda al Ballo). Un romantico che crede di ritrovare la sua anima e la melodia della vita nella disperazione impotente del piano nero tormentato dal cieco, nelle sale che si animano, la sera, della squallida lussuria dell'uomo e della tristezza dell'amore (Il piano nero), un romantico che compone un ciclo per la sua Leda, nuova Laura « fine secolo » che ha gettato tutti i veli, tutte le malinconie e la maschera spirituale, un romantico che vuol dormire con l'anima della sua donna o che ne è crucciato dal ricordo torbido e sensuale:

> Dalol a tenger és dalol a múlt
> dalol a tenger és dalol a múlt. (1)

Ma i suoi istinti che non hanno la forza di tradursi in sentimenti, il suo pessimismo che non vuole la crudeltà di una definizione o di una formula netta, la sua stessa tormentata sensualità che si svia in improvvisi lampi di misticismo, si vestono tutti di simboli, con l'indeciso, il torbido, il prezioso della decadenza. Ha egli l'impressione di essere sopra una soglia che non ha la forza di guadagnare, davanti ad un mistero che ha paura di penetrare, crucciato da presentimenti oscuri e da aspirazioni impotenti. Spesso la sua anima resta nel grande trivio dell'attesa e del dubbio ed il suo sogno si sfalda nella bruma del simbolo. Spesso al convito del suo piacere trova l'ombra della morte e non di rado, quando crede di essersi stordito nell'ebbrezza, è assalito da lucidità terribili. Allora egli vede la sua razza con le tare ed un'oscura condanna, vede il proprio cuore di uomo finito, vede l'abisso nel quale è disceso con nostalgie inguaribili e con vani desideri di risalire verso il cielo:

« Dalla mia anima vecchia, profonda e piena di colpe improvvisamente sgorga un ardore miracoloso come lagrime versate nella notte da fidanzate tristi. Ed ecco che bruscamente sul suo specchio orribile si aprono i loti bianchi. »

« Uccelli favolosi battono con ali d'oro le acque spumeggianti; io sento che la mia anima fiorisce, ch'io sono un fanciullo grande e benedetto: ardo, desidero, dimentico, credo. »

« La mia anima è stagnante come se fosse di cristallo, patria di favole ingenue e belle, con un castello incantato, tutto vi è bianco come neve: mirifica allucinazione, errore dolce. »

« Pensieri candidi come fiori vi si stendono. Le onde sono di argento fuso ed io son la vita cara con ardore e spasimo, santa, pura. »

« Radiosi loti bianchi s'inchinano in estasi davanti alla luna d'estate. E' allora il crepuscolo e nella mia anima si bagnano i minuti, le bellezze, i progetti, le donne dal corpo luminoso. »

« Ma un colpo di vento irrompe dalla strada: ed io torno a vedere e a sapere tutto. La profondità gelata della palude stride. Ve ne erano, fiori, loti bianchi, non ve ne sono più! »

Idealismo e sensualità, realismo e misticismo, inquietudini smisurate e certezze crudeli, rimpianti inguaribili e desideri disperati di guadagnare la cerchia pessimistica per disperdersi nell'azzurro, tentativi falliti ed incapacità di rassegnazione: ecco l'essenza suggestiva e preziosa della poesia di quest'uomo che alla sua anima nomade d'orientale diede la febbre ed il veleno del sogno baudeleriano. Ed ecco anche i rottami del suo naufragio nei perigliosi mari di occidente.

Ady è furiosamente discusso.

Il magiaro puro, tradizionale, non ama questo rampollo che innegabilmente è della sua razza. Non lo ama perchè Ady ebbe il coraggio di nascere in un momento in cui fiorivano gli ottimisti parnassiani della scuola di Arany e contro la poesia chiara, precisa, sintetica gettò le musiche torbide e le armonie diffuse di una poesia di decadenza.

Non lo ama, perchè mentre egli, magiaro, conosce bene i confini della sua razza e della sua patria, Ady nel suo cammino dimenticò tutti i confini ed una notte del 1914 scrisse una disperata poesia, lucida e profetica. Non lo ama perchè egli, magiaro, si compiace del « gaudeamus igitur », delle danze, dell'oblio, del sogno facile e della facilissima illusione, mentre Ady, pessimista senza illusioni, pessimista chiaroveggente, della linea dei Széchenyi e dei Tiszta, spesso interruppe e turbò il festino giocondo. Non lo ama perchè egli, magiaro, crede che il suo spirito è nella formula poetica di A. Pétöfi e la sua anima nell'incanto e nella poesia della puszta, mentre Ady della grande pianura sentì la monotonia funebre ed asfissiante ed in essa vide il procelloso mare, senza rive e senza vita, segnato da ogni parte dalla bruma, infinito e deserto. Non lo ama, perchè mentre si crede il popolo eletto, padrone di un grande fiume, Ady, una notte memorabile di primavera, all'isola di Santa Margherita interrogò con cuore fermo il Danubio e si fece confessare la dura maledizione che pesa sul suo corso, la fatalità che vuole che esso non veda sulle sue rive mai popolo felice, ma vi attragga i mezzi uomini e le mezze nazioni, che spezzi sempre le ali e che si vesta di sere macabre. Non lo ama, infine, perchè da Ady si sentì frugato, interrogato, giudicato. Non lo ama o ne ha paura.

Ma le generazioni nuove, quelle che furono ai funerali del poeta maledetto e che ne accolsero l'offerta tormentata e lo spirito moderno, sollevano religiosamente l'urna sulla testa della folla tumultuosa.

E certamente, dopo la sua anima, anche la poesia di Ady partirà alla conquista dell'Occidente.

ITALO SICILIANO.

(1) Canta il mare e canta il passato; canta il mare e canta il passato.

Versi di Trilussa a Ginevra

GINEVRA, aprile.

L'altra sera il prof. Arzani nei locali della Dante Alighieri tenne una conferenza su *favole antiche e favole moderne*, trasportando il numeroso uditorio nel regno delle favole. Dopo uno spassionato paragone dello stile dell'arguzia sardonica e mordace degli autori più celebri nostri e stranieri, l'Arzani lesse vari componimenti per concludere che quelli del nostro Trilussa superano tutti gli altri per la causticà divertente arguzia che vi zampilla e scoppietta fresca e sonora, e per la originale novità degli argomenti.

"Le due strade" di E. Mangili

BOLOGNA, 17. — E' stato rappresentato iersera dal teatro sperimentale, un dramma nuovissimo: *Le due strade*, in tre atti, che furono molto applaudite e fruttarono complessivamente diciotto chiamate. Anche l'autore, il cui nome, rivelato dopo il secondo atto, è quello di Enrico Mangili, venticinquenne, di Milano, fu evocato alla ribalta alla fine del lavoro, che fu ottimamente interpretato da Lina Paoli, dal Giorda, da Giulio Paoli e dal Besozzi.

Anche gli scenarii furono molto ammirati dal pubblico foltissimo.

Amleto Novelli è morto

A Torino, ieri mattina alle ore 10, dopo una breve e terribile malattia è morto il più simpatico e più popolare fra gli attori cinematografici italiani. Aveva appena quarantadue anni ed era in pieno fervore di lavoro. Lascia la moglie e due figli. Questo grande attore nostro la cui arte era tutta materiata di passione e di cuore lascia nell'arte cinematografica un vuoto che non si colma.

La sua fama divenne mondiale con la bella e indimenticabile interpretazione di Vinicio nella prima edizione del « Quo Vadis? »

Lo piangeranno i compagni di lavoro, giacchè egli era il più buono dei compagni; lo piangerà il grande stuolo dei suoi ammiratori, giacchè in ogni paese dove è una sala cinematografica Amleto Novelli era conosciuto ed amato.

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

La replica della "Messa solenne"

Alla replica della *Messa solenne* di Beethoven è intervenuta una folla grandissima. Il successo della gloriosa composizione è stato, iersera, anche più fervido che domenica scorsa. Il maestro Bernardino Molinari, evocato numerose volte al podio, è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni di plauso. Egli ha ricevuto i personali affettuosi complimenti di S. E. l'on. Acerbo e del maestro Sigfrido Wagner, che presenziavano l'esecuzione della immortale musica beethoveniana. Il coro, l'orchestra e i quattro solisti — le signore Laura Pasini e Fanny Anitua-Treves, il tenore Valentini e basso Dos Santos — sono apparsi superiori ad ogni elogio.

La *Messa solenne* sarà ripetuta domani, venerdì, alle ore 21, per la terza ed ultima volta. I buoni intenditori di musica sono avvertiti... Domenica prossima, per la ricorrenza di Pasqua, si darà all'Augusteo un concerto straordinario con la *Resurrezione di Cristo* di Don Lorenzo Perosi.

Stagione lirica al "Nazionale"

Sabato prossimo si inaugurerà al teatro « Nazionale » una stagione lirica gestita dall'E. I. A. (Ente Iniziative Artistiche). Ricordiamo che precisamente nello scorso anno, al teatro « Adriano », il detto Ente allestì numerosi spettacoli d'opera, con alto decoro d'arte, ottenendo larghi consensi di plauso nel pubblico e nella stampa. Possiamo quindi essere sicuri che la nuova stagione riuscirà importante e dilettosa.

La direzione è affidata al valente maestro Aldo Canepa.

La Compagnia Riccioli

Inizierà sabato un corso di rappresentazioni all'« Eliseo » la compagnia di operette di Giulio Riccioli, che ha per *soubrette* Nanda Primavera, e conta un complesso di ottimi elementi. Il Riccioli, che è un propugnatore dell'operetta italiana, ed il cui valore è a tutti ben noto, metterà in scena, durante la stagione, alcune novità e varie importanti riprese.

Stasera penultima rappresentazione della compagnia Mauro, con *Sua Altezza balla il valzer*.

All'ADRIANO. Stasera, per ultima rappresentazione della compagnia Bonomi-Maggioni si darà un'operetta, nuova per Roma, intitolata: *In panna*, libretto di Mario Cambellotti e musica del maestro Franceschi. Sabato, come già annunciammo, inizierà una serie di spettacoli Leopoldo Fregoli, del quale non occorre in verità ripetere gli elogi.

All'ARGENTINA. Anche iersera il *Giuda* di I. V. Ratti fu molto applaudito nell'ottima interpretazione di Uberto Palmarini. Oggi, ultima recita della compagnia con una replica diurna del *Giuda*.

Sabato debutto della compagnia De Sanctis.

Al COSTANZI. Iersera si è replicato, con magnifico successo, l'*Andrea Chénier*, il palpitante dramma lirico del Giordano che il tenore De Muro interpreta con vigoroso impeto passionale e con voce superbamente squillante. Stasera, l'*Africana* con la Poli Randaccio, il Crimi, la Pasini, il Molinari ecc. Dirigerà l'ammirato maestro Edoardo Vitale. Venerdì riposo e sabato l'*Andrea Chénier*.

Al MANZONI. Questa sera la compagnia Scarpetta darà il suo addio al pubblico romano, che l'ha seguita con simpatia durante la sua lunga stagione. Si darà *L'amico 'e papà*. Domani il teatro rimarrà chiuso.

Al KURSAAL ROMA. Oggi alle 17 e alle 21 replica del dramma storico religioso: *La passione di Gesù*.

Al QUIRINO. Sabato debutterà la compagnia Chiantoni. Oggi repliche del *Cristus* con la musica del maestro Giocondo Fino.

Al VALLE. Riposo. Sabato *La dame de chez Maxim* con Dina Galli e Amerigo Guasti.

Ai PICCOLI. Le repliche della *Bella dormiente nel bosco*, proseguono fortunatissime.

Le vicende della "Pergola"

FIRENZE, 17. — Il R. Teatro della « Pergola », fabbricato nel 1652, su disegno di Ferdinando Tacca, è di proprietà dell'Accademia degli Immobili, formata di 27 persone che appartengono quasi tutte all'aristocrazia fiorentina, eredi cioè di quelli che il teatro fecero costruire. Ora, parte degli accademici vorrebbero vendere il teatro e sciogliere l'Accademia. Ciò vorrebbe dire fine del teatro. Gli accademici sono stati interrogati per *referendum* e già sarebbe giunta qualche risposta favorevole alla vendita dell'immobile.

La grave minaccia che pesa sul teatro della via omonima ha destato moltissima impressione nella cittadinanza che vuole conservato ad ogni costo il glorioso teatro.

La "Fedra" di Pizzetti al San Carlo

NAPOLI, 17. — Ieri sera si è rappresentata la « Fedra » al nostro San Carlo con pieno successo.

All'APOLLO: questa sera
Haira, incantatrice di serpenti

ma non di serpenti soltanto se ovunque ella si esibisce nel fascino delle sue danze e della sua aristocratica bellezza creola riesce a mandare in visibilio il pubblico che ha il sangue... tutt'altro che freddo! Ne fanno fede l'eco dei suoi trionfi all'estero e l'insuperabile successo testè ottenuto a Milano, ove *Haira*, per la prima volta affrontava, e vittoriosamente, il giudizio tutt'altro che facile del nostro pubblico.

SPETTACOLI DEL 17 APRILE 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI', 17 — Ore 20.30: A prezzi popolari, quarta rappresentazione de:

L'Africana

Interpreti principali: Poli-Randaccio, il Crimi, il Molinari. Direttore il m.o Vitale.

SABATO, 19 — Ore 21: A prezzi popolari: **ANDREA CHENIER**. Protagonista il celebre tenore Bernardo De Muro.

DOMENICA, 20 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima e definitiva replica: **I QUATTRO RUSTEGHI**, per rappresentazione di addio di tutti gli esecutori. Direttore: Vitale.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

GIOVEDI' 17 — Ore 21: Replica dell'operetta:

Sua Altezza balla il walzer

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

GIOVEDI' 17 — Ore 16, 18, 20.30, 22.15: Il poema sinfonico del maestro Fino:

Christus

diretto dall'autore

ADRIANO — Comp. operetta Bonomi-Maggioni — Ore 21: *In panna*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 17: *Giuda*.

KURSAAL ROMA — Comp. dramm. Lombardi — Ore 21: *La passione di Gesù*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'amico 'e papà*.

NAZIONALE — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro. Ore 21: *La bella addormentata nel bosco*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La casa degli scapoli*.

CORSO — *Messalina*.

IMPERIALE — *Lo sciacallo*.

ITALIA — *Il figlio del celeste impero e Ridolini*.

BERNINI — *Amore veggente*.

MODERNISSIMO — *I. N. R. I.*

MODERNO — *La perduta di Shanghai*.

OLIMPIA — *Notte di terrore*.

QUATTRO FONTANE — *Martirio*.

ORFEO — *Pietro il grande*.

CAMPIDOGLIO — *Sotto due bandiere*.

VOLTURNO — *La scalata al monte Everest*.

REGINA — *I Foscari*.

ROMANO — *Anna Bolena*.

I. N. R. I. al Modernissimo

Potente rievocazione di una divinità fatta uomo che ha sul volto le stimmate di tutti i dolori umani e nel cuore la potenza della sua divina missione nella lotta diuturna dell'umanità: tragedia di umiltà e di fede che racchiude il più grande mistero della vita che da secoli ci avvince in tutta la sua fulgida luce di soavità e di amore.

I.N.R.I. la sacra storia di Gesù e Maria, dei dodici Apostoli e di Magdala, di Giuda e di Pilato, di Gerusalemme, dell'Orto di Getsemani e del Golgota, la Storia che parla all'anima di ogni credente il famoso verso bibilico « Pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Questo grandioso « film » fu eseguito negli stabilimenti di Staaken della Casa Cinematografica Tedesca Neumann Produktion del sig. Hans Neumann dietro i criteri del sig. Robert Wiene ed affidata ad artisti quali Grigori Chmara, *Gesù*, con tutto il suo fascino divino: Henny Porten, Maria la grande madre dell'umanità; Asta Nielsen, *Magdala* ardente di voluttà o trasfigurata di pentimento e di amore: Werner Krauss eccellente *Ponzio Pilato* e così Emanuel Reicher nel Sommo Sacerdote; ottimi tutti gli altri. In conclusione un « film » condotto con mezzi scenici e combinazioni tecniche insuperabili.

La direzione poi del Cinema Modernissimo l'ha voluto rendere più suggestivo con una speciale decorazione d'ambiente e con l'accompagnamento di cori.

I.N.R.I. è visionato allo stesso tempo in tutte le principali città d'Italia in occasione della Pasqua.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Cap. soc. L. 400,000,000 - Versato L. 348,736,000
Riserve L. 200,000,000

Direzione Centrale MILANO

FILIALI ALL'ESTERO:
COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK.

FILIALI IN ITALIA:
Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Imperia, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Spezia, Taranto, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, Corso Umberto I, 225
Succursale di Piazza Venezia (via del Plebiscito, 112)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1 — Via Cavour*, 64 (angolo Via Farini) — *Agenzia N. 2 - Via Vittorio Veneto*, 74 (angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo*, 196 (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4 - Via Nomentana*, 7 (fuori Porta Pia) — *Agenzia N. 5 - Via Tomacelli*, 154-155 (angolo via del Leoncino).

Situazione dei Conti al 29 febbr. 1924

ATTIVO

Voce		L.
Azionisti Conto capitale	L.	51,264,000 —
Cassa e Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	384,379,519 98
Portafoglio Italia, Estero e buoni del Tesoro	»	3,714,097,318 58
Effetti all'incasso	»	72,702,706 90
Riporti	»	554,802,806 35
Valori di proprietà	»	227,538,520 60
Partecipazioni bancarie e diverse	»	253,02[illegible],883 22
Anticipazioni sopra valori	»	6,100,496 35
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,566,243,516 83
Debitori per accettazioni	»	410,992,288 76
Debitori diversi	»	149,083,602 15
Beni stabili	»	49,514,286 35
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	276,881,621 07
Titoli in deposito: Fondo Prev. pers.	»	68,600,300 —
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	679,167,778 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	5,952,562 —
Titoli in deposito: a custodia	»	4,136,610,745 —
		L. 12,686,603,604 12

PASSIVO

Voce		L.
Capitale sociale	L.	400,000,000 —
Riserve	»	180,600,000 —
Dividendi in corso ed arretrati	»	789,546 —
Dep. a rispar. e in conto corr.	»	860,206,579 36
Corrispondenti-Saldi creditori	»	4,741,377,081 45
Cedenti effetti per l'incasso	»	152,163,081 81
Creditori diversi	»	233,758,643 96
Accettazioni commerciali	»	410,992,288 76
Assegni in circolazione: Ordinari	»	308,207,257 93
Assegni in circolazione: Circolari	»	136,021,463 72
Creditori per Avalli	»	276,881,621 07
Depositanti di Titoli: Fondo Prev. pers.	»	68,600,300 —
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	679,167,778 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	5,952,562 —
Depositanti di Titoli: a custodia	»	4,136,610,745 —
Avanzo utili Esercizio 1922	»	1[illegible],124,996 87
Utili dell'Esercizio 1923 da ripart.	»	64,923,889 12
Utile dell'Esercizio corrente	»	11,889,770 07
		L. 12,686,603,604 12

La Direzione: GIANZANA-DOLCETTA
Il Capo Contabile: G. F. SMANIA

CRONACA DI ROMA

Pioverà il giorno di Pasqua?

E' convinzione generale che quest'anno il cielo sia particolarmente moroso ai suoi doveri di darci belle giornate.

E' primavera da circa un mese e:

— *Nun se capisce più gnente: 'n giorno piove, 'n giorno esce 'r sole, n'antro giorno s'aricopre...*

E anche nelle classi colte e semi-colte — quelle che non parlano in buon dialetto, ma in cattivo italiano — è convinzione che *quest'anno* il cielo non faccia il suo dovere.

— E' proprio un'annata eccezionale!

Invece, tutte le annate sono.... eccezionali. Nell'aprile dell'anno passato abbiamo avuto meno che la metà di giorni sereni: appena 12, contro 18 nuvolosi o misti.

L'Aprile 1923 è dunque non più lodevole del suo collega attuale: e quello del 1922 non ha meriti superiori.

Dal che si rileva che l'annata in corso si trova sempre, nell'opinione pubblica, nelle stesse condizioni di inferiorità di colui che..... abbia sposato una vedova.

Di sentirsi cioè ripetere ad ogni momento che..... il primo marito era assai migliore.

Così dell'« anno passato ».

— *Aricordete l'anno passato, de 'sti giorni, sì che ber solo!*

Non ricordiamo affatto.

I riassunti meteorici dell'Osservatorio dell'Università, editi in questi giorni nel bollettino di Statistica del Comune di Roma, ci danno i seguenti dati della seconda quindicina di Aprile 1923:

16 — Coperto con pioggia mista con grandine e tuoni.
17 — Sereno nel giorno. Temporale con tuoni a NO. Coperto nella sera con pioggietta ad intervalli.
18 — Sereno: nubi nel pomeriggio.
19 — Nuvoloso nel mattino, vario nel pomeriggio.
20 — Coperto mattina e sera.
21 — Sempre coperto con goccie nella sera.
22 — Sempre coperto con pioggietta minuta.
23 — Coperto e nuvoloso nel giorno con pioggia nella notte e nella mattina.
24 — Sereno vario nella mattina.
25 — Sereno: abbondanti nubi nel mattino.
26 — Sereno nel mattino e poscia sempre coperto con pioggietta più o meno forte sino verso le 22.
27 — Coperto: pioggia nella notte e nel giorno.
28 — Nuvoloso vario o coperto: pioggetta.
29 — Nuvoloso nel mattino: pioggia nella notte, nel resto sempre sereno.
30 — Sempre sereno con abbondanti nubi nel pomeriggio alle 15 temporale con tuoni tra NE a E.

Sicchè da oggi alla fine del mese abbiamo diritto a soli cinque giorni di sereno.

Avremo un bel sole il giorno di Pasqua?

Le deduzioni meteorologiche non permettono di affermarlo.... nè di negarlo: è probabile che sia nuvolo.... tranne però il caso che sia sereno.

Noi, che non siamo meteorologi, propendiamo per questa seconda ipotesi.

I "Sepolcri,,

La campane tacciono, legate in lutto, attorno ai simbolici sepolcri di Cristo e attendono l'alleluja della Risurrezione, per squillare altissimo il canto del gaudio.

Le chiese della Cattolicità si aprono oggi alla venerazione del mistero supremo, di quel mistero eucaristico, attorno a cui convergono le cure più amorose della Chiesa contemporanea.

In Roma è altamente compresa la grandezza del simbolo esteriore, che giganteggia in un avvolgimento di fede e di carità.

Stamane, al canto del *Pange lingua gloriosi corporis misterium*, sono stati composti i sepolcri ed oggi la pietà si affolla a venerarli nelle chiese maggiori. A San Pietro, come a S. Giovanni e nella Basilica Liberiana; nelle chiese minori di S. Marcello, di San Silvestro, di Santa Maria in Via; nelle parrocchie tutte e nelle chiese di collegiata, dovunque, fra una selva di ceri accesi, nel profumo dell'incenso che si confonde con quello dei fiori profusi negli addobbi magnifici, il popolo accede e si genuflette venerante.

Ogni ceto, dal più alto al più umile, si affolla nelle chiese. Una volta di più il po- [illegible]

Per la Settimana Santa

[illegible]

La morte di un nostro vecchio tipografo

[illegible]

L'inaugurazione del Parco della Rimembranza rinviata

[illegible]

Il servizio raccomandate. — [illegible]

Battuta di caccia grossa
nel giardino di Villa Borghese

Grande corrida improvvisata, ieri, al Giardino zoologico.

Il pubblico non era stato preavvertito ma una piccola folla accidentale — tra cui si notava il maggiore Zammarano, famoso per una esplorazione africana riprodotta anche in film — ebbe il privilegio di assistere dalle prime ore del mattino allo spettacolo tutt'altro che comune.

Bisogna sapere che la Direzione del Giardino ambiziosa di raggiungere il pareggio, come un governo qualsiasi, e perciò datasi attualmente a un tentativo di commercio — nuovissimo in Italia — ha venduto in questi giorni alla Ditta Ruhe per il parco delle belve di Hannover, oggi in ricostruzione, qualche suo esemplare superfluo: sei sebù, due orsi bruni, un'antilope, un bufalo e due ghepardi, che del resto erano qui a Roma soltanto di passaggio.

Ora si trattava di catturare e di ingabbiare questa... merce, operazione non sempre priva di difficoltà e di sorprese, trattandosi di animali... un po' selvaggi.

Quella specie di galoppatoio con al centro una montagnola rocciosa, ch'è il cosidetto recinto dei cammelli, fu il circo originalissimo dove si svolse la caccia principale.

Posto al vano del cancello un gran cassone spalancato, tutti i guardiani entrarono in lizza armati di randelli, pronti a far da battitori. Uno di loro aveva arrotolata al braccio una lunghissima corda, da lanciare come un « lazo ».

E incominciò l'inseguimento dei zebu, specie di enormi buoi gibbuti; di essi alcuni sono nani, ma sempre più grossi dei nostri vitelli, e assai più forti, e più veloci. Cosa strana: appena la turba degli uomini entra nel recinto, dove stanno anche molti altri animali, soltanto i zebù si agitano e fuggono, come sapessero d'essere loro soli i ricercati. L'hanno letto nel primo sguardo dei guardiani, che non hanno ancora fatto un gesto?

Fatto sta che i cammelli e i dromedari — Tripoli, Bombonin, Pasquita, Teres'na — continuano a vagabondare tranquilli, e anche la zebra, e anche i cervi, tenendosi soltanto un po' in disparte come per non turbar l'operazione che non li riguarda.

Nessun segno di solidarietà con i compagni condannati alla partenza, nè di tristezza per la loro separazione. Nessun segno apparente, almeno, ma chi sa!

La primavera intorno è meravigliosa. Si odono da lontano, da vicino, ruggiti vari di carnivori interrotti da gridi di volatili.

Tutta la Jungla artificiale di Villa Borghese è desta e non sembra indifferente a quel che fanno gli uomini, gl'intrusi.

La piccola truppa dei zebù corre tutta insieme spaventata, fa il giro della montagnola, sale e scende per il terreno a gran galoppo, cerca un'uscita, si scioglie e infine lascia esposto al laccio uno dei suoi; che il guardiano addetto, nascosto tra le roccie, non si lascia scappar più. La corda scocca nell'aria, si anoda e si riannoda, si àncora sulle corna di uno zebù nano tutto bianco. Ma l'animale si scrolla, balza avanti e trascina con sè la corda. Come già prima la banda degli inseguitori non può sbarrare il passo agli animali impazziti che tendono a riunirsi: deve attendere in agguato il loro passaggio e deve cercare di dirigerne la corsa. Questa volta l'inseguimento ha l'aspetto d'una giostra. Venti uomini, alcuni in una specie di uniforme e con gambali, come i custodi degli elefanti, sopraggiunti, si lanciano sulle orme dello zebù già preso al laccio, tentando di isolarlo e di fermarlo. Finalmente riescono ad afferrare il capo della corda ed a tirare tutti insieme, in parte ancora trascinati per un tratto. Poi, mentr'esso si punta sulle zampe, lo rimorchiano a gran forza tutti in fila verso il cassone spalancato del cancello.

Ma l'animale catturato ha una trovata: di colpo non si oppone più, si volta, piomba a testa bassa nel mucchio dei guardiani. Una sola cornata, per fortuna mal diretta, ne fa capitombolare tre uno sopra l'altro. Gli altri si sbandano un momento, ma non han lasciato andare la corda, la raccorciano, circondano l'animale ora mezzo soffocato dal cappio intorno al collo, si aiutano tenendolo per la coda come un bue condotto al macello, spingendo da ogni lato la sua massa pesante e quasi inerte. Un ultimo sforzo e la bestia è fatta entrare per la testa nel cassone, che subito si richiude dietro a lui. La corda è mollata e il prigioniero lancia un ultimo muggito di rabbia impotente dalla sua prigione, dove del resto potrà sdraiarsi sopra una lettiera ben curata.

[illegible]

Una squadra di tranvieri romani
alla Fiera campionaria di Milano

[illegible]

Ringraziamento

[illegible]

Autorità e popolo ai funerali
delle vittime di Ciampino

Questa mattina, sotto un cielo cupo, annuvolato, minaccioso, si sono svolti in forma solenne i funerali delle vittime della disgrazia aeronautica di Ciampino.

I funerali erano fissati per le 10.30, ma molto tempo prima sono cominciate a giungere le autorità militari, civili, politiche venute a tributare solenni onoranze alle vittime del dovere.

Un episodio ignorato

Apriamo una breve parentesi per mettere in rilievo un episodio avvenuto nella mattinata stessa della disgrazia, episodio che minacciava di rimanere ignorato per sempre. Martedì mattina, quando la raffica del vento, strappati gli ormeggi faceva innalzare nel cielo il dirigibile N. 1, una illustre persona aveva notato la insolita manovra. Intendiamo alludere al Cardinale Granito di Belmonte, che, dall'alto di un campanile della Chiesa di Marino aveva intuito che qualche cosa di anormale stava per accadere. Senza por tempo in mezzo, chiamato a raccolta alcuni sacerdoti ed il suo segretario particolare, si recava con essi a piedi attraverso i campi verso la località ove purtroppo la disgrazia era già avvenuta. Giunto nell'aerodromo di Ciampino, ed appresa la tremenda novella, volle vedere le tre salme impartendo loro una speciale assoluzione.

Il Corteo

Tra le autorità intervenute alla funebre cerimonia, abbiamo notato: L'on. Finzi, vice-commissario dell'aeronautica in rappresentanza del Governo, il Regio Commissario sen. Cremonesi per il comune di Roma, il gen: Mombelli comandante la divisione, il gen. Falcolini, il gen. De Pineto capo di stato maggiore, il gen. Milanesi in rappresentanza del Ministro della Guerra, e poi ancora i generali Tommasi-Ferri, Falconi e Guidoni, l'addetto all'aeronautica degli Stati Uniti com. Chaney, i comandanti dell'aeronave n. 1 magg. Senzadanari e cap. Zezzi e moltissimi altri ufficiali, sui petti dei quali brillano le insegne del valore. Hanno inviato splendide corone il Municipio di Roma — tre meravigliose corone d'alloro — la sezione di Roma dei mutilati ed invalidi di guerra, le rappresentanze dell'Esercito, i ferrovieri di Ciampino « alle vittime del dovere », gli ufficiali, sottufficiali e soldati del campo di aviazione, il personale del centro dirigibili, gli operai degli stabilimenti, la direzione superiore del genio e delle costruzioni aeronautiche, il Comando generale, la moglie del Moretti « all'amato Aurelio », ecc., ecc.

Alle 10 precise le salme giungono in tre autocarri, provenienti da Ciampino, sul piazzale del Re di Roma. Dopo la benedizione impartita nella chiesa degli Angeli in via Appia Nuova, i feretri, sollevati a braccia dai militi dell'aviazione, vengono deposti in tre carri di 2.a classe tra la palese commozione dei presenti, mentre le truppe presentano le armi.

Il corteo, preceduto dai vigili urbani e del fuoco, è immediatamente seguito dalla banda dei granatieri che precede le rappresentanze di tutti i corpi militari. I feretri sono seguiti dai parenti desolati, che non possono trattenere le lagrime, ed attorniati dai carabinieri in alta uniforme. Vengono quindi le autorità, il clero, il popolo ed una interminabile fila di vetture cariche di corone.

Mentre il corteo si snoda lungo la via Appia, sul cielo volteggiano molti aeroplani, alcuni dei quali calati a bassissima quota, lasciano cadere sui feretri grandi mazzi di fiori.

Il corteo procede quindi al suono della marcia funebre, ordinato e composto, sotto la sapiente direzione del comandante Teschini-Zalle.

L'estremo saluto dell'on. Finzi

Giunto sul piazzale di S. Croce in Gerusalemme, il generale Milanesi porge l'estremo saluto alle vittime del dovere. Egli, fra l'altro dice: « Per incarico del Ministro della Guerra, porgo alle vittime del dovere il saluto reverente dell'Esercito. A Porto S. Stefano, a Gallarate, a Roma desolate famiglie piangono l'atroce disgrazia che ha condotto alla tomba tre loro cari. Agli emuli degli eroi della guerra, a quelli che sacrificarono la loro esistenza per il bene della Patria, vada il saluto reverente di tutti i compagni d'arme e dell'Esercito ».

Quindi l'on. Finzi porta il saluto augurale del Governo riconoscente e le condoglianze alle famiglie.

— Vi saluto — continua — con una promessa: la vostra memoria sarà santificata. Vi dò l'estremo saluto di rito, della forza, della riconoscenza ». Con voce vibrante esclama: Giuseppe Venti, Giovani Barbieri, Aurelio Moretti: e ai tre nomi pronunziati, la folla risponde: Presente!

Il corteo poi si è sciolto. La salma dell'operaio Moretti è stata quindi trasportata al Verano, mentre quelle dei militari sono state fatte partire alla volta delle città native.

Un droghiere di via Casilina
aggredito e gravemente ferito

Iersera, verso le ore 20, il droghiere Serafino Icardi fu Domenico, di anni 33, nato a Napoli, abitante in via Barletta 31, stava sistemando alcune merci nella sua bottega situata a Villa Certosa sulla via Casilina, quando un uomo, fattosi sulla porta del negozio, gli ha sparato contro due colpi di rivoltella. L'Icardi, gravemente toccato dai proiettili, è caduto riverso al suolo. Lo sconosciuto sparatore si è dato alla fuga.

Questa la cronaca scheletrica del « fattaccio » che ha turbato e messo in subbuglio tutto il popoloso quartiere di Porta Maggiore.

Il droghiere Serafino Icardi è un uomo laboriosissimo e passa anche per danaroso. Egli conduce la sua bottega di via Casilina con grande attività. Questa è chiamata drogheria, ma, in fatto, è una di quelle botteghe omnibus, ove si trova un po' di tutto. L'Icardi, napoletano, è popolarissimo, sia perchè sa fare i suoi affari, sia perchè tratta bene i clienti, sia perchè spaccia onestamente le sue merci, per lo più sempre di buona qualità e a prezzi relativamente possibili.

Oltre i generi di drogheria, l'Icardi vende paste alimentari, spiriti, bevande e completa il tutto con una mescita di vino.

Iersera, nell'ora del misfatto, ancora misterioso, l'Icardi, che aveva ricevuto alcuni barili di vino, stava mettendolo nei fiaschi, che dovevano essere approntati per la rivendita. Aveva avuto delle richieste e lavorava febbrilmente a tale travaso sulla porta stessa del suo negozio, nella zona di luce che era proiettata dal di fuori.

L'ora era tarda e poca gente passava sulla via Casilina, solitamente assai popolata e battuta da un traffico assai attivo.

Aggressione

L'Icardi lavorava con grande energia, senza badare a quello che accadeva sulla strada, quando un uomo si fermava di fronte a lui e, puntata una pistola a rotazione, gli sparava contro due colpi. L'aggressione era avvenuta improvvisa, imprevedibile; un uomo aveva fatto fuoco sull'altro: questo era caduto boccheggiante al suolo, e il feritore era prontamente scappato. Fulminea l'aggressione; micidiale, o quasi, l'effetto; incontrollabili i particolari di un fatto avvenuto fra i due.

Il rumore dei colpi però era stato sentito nelle case e nelle botteghe circonvicine, e il feritore, datosi alla fuga, era stato visto.

Era stato visto da più di uno... Anzi, come suole avvenire in queste occasioni, le fantasie si moltiplicavano e, man mano che passava del tempo, si moltiplicavano altresì in ragione diretta, coloro che « lo avevano veduto ».

Soltanto tutte queste persone non concordavano sulle esteriorità dello sconosciuto che avevano veduto.

Era vestito di chiaro — diceva l'uno — portava un cappello floscio verdastro, aveva barba nera e lunga; pareva un uomo fra i 35 e i 40 anni. Altri asserì che il fuggiasco aveva una barba finta... come lo sapessero però non lo ha detto nessuno.

Ancora altri particolari sono stati segnalati; ma c'è ragione di temere che molte, forse tutte, codeste segnalazioni sieno parto di fantasie accese di gente che vuol parere bene informata, di quella che ha sempre visto tutto e che sa tutto.

Il ferito

La polizia del Commissariato di Porta Maggiore ha trovato anche due volenterosi, i quali avrebbero inseguito lo sparatore in fuga. Ma costoro dicono che l'uomo, vistosi inseguito assai davvicino, si sarebbe voltato improvvisamente, e avrebbe sparato altri colpi di rivoltella sugl'inseguitori. Questi, vistisi minacciati, avrebbero prudentemente desistito dallo inseguimento, felicissimi che i colpi sparati non fossero andati al bersaglio.

Lo sparatore, così liberatosi — si narra — avrebbe scavalcato un muricciuolo che separa la via dalla linea delle Vicinali, avrebbe attraversato i binari, si sarebbe gettato alla campagna e sarebbe scomparso nelle tenebre...

La leggenda, come si vede, è illustrata da particolari precisi..., tanto precisi, che per ora, il vero svolgimento del fattaccio resta leggenda per tutti, meno che per il povero Icardi...

Egli è stato raccolto nella sua bottega ed è stato accompagnato a San Giovanni dai cittadini Domenico Barilli e Domenico Mori, abitanti a Villa Certosa e da Angelino Rossi, abitante in via Maranella, 18.

I sanitari hanno riscontrato sul poveretto una ferita al braccio sinistro e una, gravissima, all'emitorace destro. Hanno pronunziato giudizio riservatissimo.

L'Icardi è stato interrogato dall'agente di guardia all'ospedale. Ma egli parla con grande difficoltà e non è stato in grado di rispondere alle domande. Soltanto ha potuto far capire com'egli non sappia e non immagini chi abbia avuto ragione di aggredirlo e per quali ragioni.

Il commissario cav. Pannetta, di Porta Maggiore, ha iniziato subito indagini attivissime; ha raccolto un gran numero di testimonianze; ma, purtroppo, abbiamo accennato sopra quale conto si possa fare su queste documentazioni *de visu* della prima ora.

Quello soltanto che pare accertato è che il droghiere Icardi deve conoscere colui che lo ha aggredito. Ci sono fondati sospetti che il fondo di questo crimine sia una vendetta, sulla cui origine luce non è stata fatta.

Gli agenti di Porta Maggiore e i carabinieri sono sguinzagliati alla ricerca dello sconosciuto sparatore. Questi infine, si è guardato bene dal gettare via l'arma omicida, della quale sono stati ritrovati soltanto i proiettili sparati nella bottega dell'Icardi, e che sono stati esplosi, evidentemente, da una pistola a rotazione.

Il povero Icardi al tocco versava in condizioni disperate.

Borseggi tramviari

Le carrozze dei trams sono sempre un eccellente palestra d'azione per quei gentiluomini che si dilettano di collezionare, a proprio beneficio, la roba altrui. E giorno non passa senza che taluna prodezza di codesti professionisti non produca dispiaceri gravi ai passeggeri meno attenti e meno vigilanti.

Ieri se ne sono verificati due casetti.

Il dottore ungherese

Il dottore Leo Lers fu Max, nato a Budapest nel 1885, ha peregrinato in Roma per godersi i classici tepori della primavera italica. Ha preso alloggio nella pensione Santa Maria in via XX Settembre e si compiace di girare in lungo e in largo, facendo la spola fra S. Pietro e i carciofi di Piperno, fra il Colosseo e gli spaghetti alla matriciana di Scarpone. Godeva così spensieratamente le magnificenze di Roma e, assorto nella visione di queste, ieri percorreva la linea tramviaria num. 17, quando...

I ladri sono osservatori ed ecco che uno di questi, un professionista del furto con destrezza, il pregiudicato Armando Antonielli fu Cesare, romano, di 29 anni, abitante al vicolo Sora, 19 — manco a dirsi pregiudicato ben conosciuto — profittò della distrazione ammirativa del dottore Leo Lers e gli « soffiò » il portafoglio. Questo conteneva 400 lire italiane, 10 dollari, 100 lire serbe e 100 mila corone ungheresi.

Fatto il colpo, il bell'Armando si precipitò giù dal tram, e quando il dottore ungherese si avvide del tiro che gli era stato giuocato, Armando era lontano e si era confuso nella folla. Denunziato il borseggio, la polizia di Magnanapoli ha potuto bensì identificare il bell'Armando; ma non gli ha potuto ancora mettere le mani al colletto.

La collana di perle

Iersera, alle 18,50, la signora Costanza Amadio in Perinetti, di anni 45, abitante in via Savoia 80, al largo Argentina, saliva sul tram num. 13. (Per i cabalisti: il dottore ungherese era sul tram num. 17, e questa signora sul num. 13... I numeri fatidici non sbagliano).

Anche questa signora Costanza era evidentemente distratta e un ladro ne profittò per portarle via una collana di perle di un valore rispettabile. Quando la signora si accorse del furto subito, il ladro aveva già preso il largo. La signora denunziò il furto al Commissariato di Magnanapoli; ma non potè dare precisioni di sorta, all'infuori del fatto — molto preciso, questo — che la collana di perle era, purtroppo, sparita.

Il delitto a Bivio Decima

Rivelazioni che non sono tali

Il delitto dell'osteria di « Puttanella » tiene ancora dopo una settimana occupata vivissimamente la pubblica opinione che desidera sempre essere informata degli ultimi risultati delle indagini.

Ecco ancora dei dati chiariti dai funzionari della squadra mobile nei riguardi degli arrestati per la strage della famiglia Di Girolamo.

Le analogie di un oste

Si sta parlando da un paio di giorni con ampia diffusione di particolari di una specie di rivelazione fatta da un oste a nome Francesco Ricciotti meglio conosciuto col nomignolo di *Cecco del Ponticello* il cui esercizio si apre presso il fronte della Magliana sulla strada di Fiumicino.

Questo Checco dopo aver fatto ad alcuni privati le dichiarazioni che tanto gli stavano a cuore si è recato finalmente ieri nel pomeriggio dal cav. Cadolino a rendere la sua deposizione.

L'oste ha detto che un giovanotto dallo sguardo torvo, che si diceva di Padova, venuto a Roma a cercar lavoro, e poi occupatosi come manovale sulla Roma-Ostia aveva frequentato con altri l'osteria del sor Checco, dimostrandosi sempre prepotente e minaccioso. Una sera ruppe un bicchiere coi denti, ingoiando alcuni minuti frantumi: onde fu detto « magnavetro ». Con i suoi compagni d'osteria si mostrava scontento di lavorare per guadagnar poco, e impaziente di tornare in Alta Italia dove — diceva — si può guadagnare molto con altri mestieri: per esempio col contrabbando; e dichiarava che dei funzionari non aveva mai avuto paura. Il Ricciotti si diceva sicuro che quello sia stato uno degli assassini, anche perchè ricordava che una sera oltre venti giorni fa questo giovinotto si recò nuovamente nell'osteria pretendando nonostante l'ora tarda che gli venisse somministrato del vino.

L'oste cercò di esimersi per tema di una contravvenzione ma di fronte alla burbanza e ai modi dell'operaio dovette piegare la testa dando a lui quanto chiedeva. Anche in questa occasione il giovinotto che nell'osteria bevve parecchi mezzi-litri e che doveva quindi essere alticcio narrò di sue smargiassate affermando di non avere paura di nessuno data la sua burrascosa vita passata.

Dopo scoperto il delitto di Bivio Decima il Ricciotti per analogia riandò alla scena di qualche settimana prima sostenendo che per un vero miracolo egli era scampato da morte dato che il contegno del giovanotto non lasciava presumere nulla di buono.

Ieri sera dunque « Checco del Ponticello » fu interrogato dal cav. Cadolino cui narrò i suoi dubbi e le sue supposizioni e riconoscendo a mezzo delle fotografie degli arrestati il giovinotto per Michele Lentati.

Ma quale valore può avere la deposizione dell'oste? Certamente assai relativa.

Magre conclusioni

Infatti la deposizione del Ricciotti non sta che a dimostrare il carattere violento del Lentati e forse a provare la sua attitudine ai reati di sangue.

Ma questo può essere una prova contro l'arrestato? Assolutamente no: perchè allora potrebbero benissimo essere indiziati numerosissimi altri individui già noti per ferimenti e che specie in campagna pullulano addirittura.

Che poi il buon « Checco di Ponticello » voglia trarre analogie con il contegno del Lentati dalla scena avvenuta nella sua osteria alla strage avvenuta in quella del povero Di Girolamo il passo ci sembra troppo, ma troppo lungo.

Tanto più che l'oste ha ricordato il particolare che Lentati soltanto dopo aver appreso il delitto che lo ha eccezionalmente impressionato facendo ingigantire nella sua anima questo pressochè insignificante episodio fino a considerarsi come un miracolosamente scampato ad una orribile fine.

Infatti il cav. Cadolino, non ha annesso grande importanza alla deposizione del Ricciotti che naturalmente però ha raccolto con ogni diligenza.

Se ben altre prove non fossero a carico del Lentati e degli altri per quel che ha detto « Checco » la giustizia altro non potrebbe fare che spalancare le porte di Regina Coeli a coloro che invece sono destinati a rimanervi per lunghissimo tempo.

Infine si è accertato che la sera in cui è stato consumato il delitto, tre operai dopo aver riscosso alle 17,30 circa la paga presso la sede dell'Impresa in via Sette Sale si recarono a mangiare in una osteria nei pressi di piazza Venezia e successivamente a bere in una bettola di piazza Montanara dove anche acquistarono delle scarpe e degli oggetti di vestiario servendosi evidentemente delle somme riscosse come paga.

A piazza Montanara gli operai furono visti tra le 20 e le 20,30 ora in cui poi partirono da Roma per far ritorno alla loro baracca dove giunsero all'una dopo la mezzanotte. E in questo scorcio di tempo le lacune sono anche troppe...

Ieri il commissario Cadolino si è recato dal procuratore del Re avv. Benedetti a cui ha riferito minuziosamente l'esito delle indagini. Il magistrato ha pienamente approvato l'operato della polizia esprimendo alcune sue idee sulle indagini ancora da eseguire e che ci auguriamo saranno ancora feconde di buoni risultati tanto da permettere la completa chiarificazione del delitto.

Le Conferenze

Paul Valery al Circolo di Roma

Fine, cordiale, affettuoso, con una gran gioia negli occhi in contrasto con le mascelle burbanzose, l'illustre e celebrato poeta di *Charmes* ha ieri parlato nella bella sala del Circolo di Roma. Ha parlato di Baudelaire con un eloquio semplice e piano, senza atteggiamenti difficili o considerazioni paradossali. Alcuni credevano di vedere da questa conferenza balzar fuori un Baudelaire di nuovo genere, sopra uno sfondo diverso e dai contorni impreveduti. Niente di tutto ciò: il Baudelaire di cui ieri ci ha parlato Valéry è veramente quello nostro, come siamo stati sempre avvezzi a sentirlo e a considerarlo.

Ma con quanta esattezza di osservazioni e opportunità di riferimenti, con quanta chiarezza di idee e precisione di concetti, il Valéry, questo autore dalle visioni velate e dalla sensibilità misteriosa, ha saputo concretare la sua dissertazione dinanzi al pubblico attento! Baudelaire, fatto nuovo della letteratura francese, primo grande autore che passò le frontiere con tutta la sua ricchezza per esercitare sugli stranieri il fascino più irresistibile, il suo contrasto col romanticismo di Hugo, l'influenza profonda subita dal Pöe, un curioso ravvicinamento fra il Pöe e Dostojewsky, le nuove tendenze musicali e il wagnerismo che trovano nella sua anima luminosa il primo critico appassionato, i suoi tre figli spirituali — Verlaine che ne ereditò l'elemento sentimentale, Rimbaud quello sensuale e Mallarmé quello intellettuale — particolari significativi ed episodi in grande sobrietà, sono passati attraverso la parola del Valéry con un'assoluta precisione logica.

Il pubblico numeroso ha molto applaudito e festeggiato l'insigne ospite.

Arturo Calza al Lyceum

Arturo Calza ha tenuto ieri per invito della Sezione Opere Sociali la conferenza *Religione, Educazione e Coscienza* dinanzi all'eletto uditorio singolarmente interessato e simpaticamente attento che affollava la sala del Lyceum. Un breve cenno riassuntivo non potrebbe rendere l'effetto della meditata parola dell'oratore che ha colto e rapidamente lumeggiato il carattere dei rapporti tra popolo e popolo, individuo e individuo con osservazioni profonde, avvicinamenti impensati, verità intuitive che è facile e comodo dimenticare, ed ha avuto sul pubblico, traverso la signorile arguzia e la limpidità della forma, efficacia di immediata, convinta adesione. Nella squisita ora che ha dato al Lyceum c'è stato tutto Arturo Calza; e ci piace ricordarne l'affermazione del concetto di una vita nobilmente serena e gioconda, dell'aspirazione religiosa che si può far tacere ma non si distrugge nello spirito umano; il richiamo sempre urgente benchè sempre ripetuto a una vita cui sia norma nei reciproci rapporti la morale di amore, di cristiana fraternità, la bontà infine; e una sentita fiducia nell'educazione dei giovani cui ora finalmente par che informi uno spirito nuovo, quell'educazione che è e deve essere formazione di coscienza, risveglio di coscienza.

L'oratore è stato spesso interrotto da applausi e consensi, e vivamente festeggiato.

Un morto per avvelenamento ad Ariccia?

Abbiamo da Ariccia:

Sulla morte del giovane contadino Giovanni Frillici di Genzano, avvenuta improvvisamente nella tenuta di Vallericcia, si è creato del mistero. I parenti del povero giovane, ritenendo che egli sia morto in seguito ad avvelenamento, hanno provocata l'autopsia del cadavere, che è stata fatta nella camera mortuaria del nostro cimitero dai dottori cav. Tonker di Marino e Travaglini di Albano, alla presenza del Vice Pretore avv. Semeraro e del Cancelliere Filipponi.

Dall'autopsia nessun sintomo di avvelenamento è stato accertato ed il ventricolo del morto, custodito in un vaso di vetro, è stato portato in Roma alla scuola di medicina legale.

Oltre al supposto avvelenamento colposo, altre voci circolano nell'ambiente popolare. Si vuole che Frillici Giovanni, la sera innanzi, avesse mangiato ed eccessivamente bevuto fino a ora tardissima e che sole poche ore, senza spogliarsi avesse dormito nell'angusta bottega di un calzolaio. La mattina seguente di buonissim'ora si recò al quotidiano lavoro ancora con lo stomaco ingombro dal cibo non digerito e maggiormente aggravato dal vino bevuto poche ore prima.

[illegible] in questo stato al lavoro campestre di vanga, dopo alcuni istanti avvertì acutissimi dolori allo stomaco, tanto che i compagni di lavoro Giove Brandimarte e i fratelli Luigi e Mario Giuliani lo presero e lo adagiarono sul campo per farlo riposare. Poco dopo credette sentirsi meglio, riprese il lavoro, ma quasi istantaneamente cadde al suolo, si contorse gridando per alcuni minuti e morì.

Queste le voci del pubblico.

Fu improvvisata una barella ed il cadavere venne portato in Ariccia e deposto nella sede del Fascio, dacchè il Frillici era milite avanguardista. Nel pomeriggio, dai parenti e da un gruppo di fascisti, fu trasportato al cimitero.

Notate questo:

La Mostra del Ritratto Femminile Contemporaneo. — Gli artisti romani, e residenti in Roma, i quali abbiano notificato, non più tardi del 15 marzo scorso, le loro opere alla Presidenza della Mostra del Ritratto Femminile Contemporaneo a Monza, sono invitati a presentare il giorno 21 aprile dette opere alla sede dell'Istituto di Belle Arti in Via Ripetta, dove saranno prese in esame dalla Sottocommissione nominata dalla Presidenza, e composta dai signori: Ugo Ortona, Francesco Sapori, Aleardo Terzi.

La Mostra d'arte pugliese a Roma. — Questa felice iniziativa che la Puglia ha avuto e le altre regioni d'Italia dovrebbe imitare, appare già destinata al pieno successo. Al Comitato promotore pervengono ogni giorno plausi ed adesioni. E' assicurato l'intervento alla mostra dei pittori Casciaro, Romano, Castellaneta, Pugliano, Pastina, Galante, Palumbo, Caldara, Spinelli, Petrucci, [illegible] Piacentini, Damaso Bianchi e degli scultori Maccagnani, Bassi, Guacci, Giurgola, Martinez La Bianca, Saponaro, Baffa ed altri. La mostra come fu detto, si inaugurerà ai primi del maggio prossimo.

Una combriccola di falsari arrestati a Napoli

200 mila lire di biglietti falsi sequestrati

NAPOLI, 17. — Non ancora era spuntata l'alba, stamane, quando un insolito movimento di funzionari e di agenti è stato notato nel palazzo della questura. Una spedizione organizzata da lungo tempo, si effettuava per colpire tutta una vasta associazione di falsarii che da anni operava liberamente nella nostra città, inondando le provincie limitrofe di biglietti di banca falsi, di marche da bollo pure false e di passaporti alterati; ed alcuni esemplari dei quali avevano rivelato tutta l'abilità e la perizia di quelli che si erano dedicati alla redditizia industria.

La questura si era pertanto preoccupata vivamente della cosa, aveva indagato, teso tranelli ed operato di sorpresa, ma purtroppo ogni tentativo era riuscito vano. I falsarii malgrado le indagini più diligenti operavano ancora protetti da una fitta rete di spie e di favoreggiatori i quali a larghe mani attingevano ai cospicui guadagni della società. Alcuni agenti erano riusciti con strani travestimenti ad avvicinare qualche componente della combriccola ed erano quindi venuti in possesso di qualche segreto che aveva messo la polizia sulla buona traccia.

Alle 10 uno dei tre camions spediti alla ricerca delle officine dei falsarii ritornava in questura. Gli specializzati che vi si trovavano recavano con loro una diecina di arrestati che trasportavano nel gabinetto del commissario Gaggiano insieme ad alcuni torchi, pietre litografiche, scatole di colori, clichès oltre ad una grande quantità di pacchetti di buoni da due lire. Tutto ciò è stato sequestrato nel palazzo segnato col numero 85 in vico Concordia in casa del tipografo Giuseppe Sifo.

I buoni risultati di una sorpresa notturna

Il Sifo ed i suoi complici sorpresi nel sonno non hanno potuto mascherare la loro officina. I funzionari e gli agenti hanno sequestrato 100 mila buoni da due lire falsi e tutto il materiale atto alla fabbricazione dei biglietti di banca e delle marche da bollo. Inutile dire che hanno poi proceduto all'arresto del Sifo e di altri individui i quali non sono stati ancora identificati.

Un'altra sorpresa contemporaneamente veniva operata nel palazzo segnato col numero 6 in vico Giardinetti in casa del cenciaiuolo Domenico Netti di anni 60. Ivi la polizia ha sequestrato una lunga serie di timbri con la dicitura di uffici pubblici, consolati esteri in Italia, Consolato italiano di Marsiglia e persino del Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra. Ha sequestrato anche in una cassa mille passaporti per l'estero già pronti per la spedizione.

Il Netti in un primo momento si è dichiarato del tutto estraneo alla faccenda, ma messo poi alle strette ha dovuto confessare la sua partecipazione alla criminosa industria. Con lui sono stati arrestati altri individui per favoreggiamento.

Una terza spedizione simultanea è stata operata al Vicolo Miracoli 16 in casa di tale Giovanni Mauro dove sono stati rinvenuti un torchio ed alcuni timbri.

In questo stabile è stata operata una minuziosa perquisizione che ha condotto al fermo di molte persone.

Altre perquisizioni ed altri arresti si stanno eseguendo nel momento in cui telefono. Finora sono state raccolte in camera di sicurezza nel palazzo della questura una ventina di persone.

L'operazione della polizia svoltasi in centri molto popolari ha prodotto un certo allarme.

Un professore che si avvelena

GENOVA, 17. — Nel santuario della Guardia, pio convento di pellegrinaggi, ha ieri tentato di uccidersi il professore di lingue Rodolfo Valle, di anni 40, abitante a Chiavari. Egli, arrivato al santuario la mattina, aveva chiesto una camera nell'ospizio medesimo e non si era più veduto uscire. E' stata allora abbattuta la porta e il professore è stato trovato disteso sul letto agonizzante. E' stato subito trasportato all'ospedale di Rivarolo, ove i sanitari hanno riscontrato che era affetto da avvelenamento acuto per sublimato corrosivo.

Un cadavere che bussa alla porta

BOLZANO, 17. — Mentre stava tranquillamente assisa al desco, la famigliola di Giovanni Student di Postal, presso Merano, udì qualcuno bussare alla porta. Dopo aver gridato invano ripetutamente a chi picchiava di entrare, aperto l'uscio, i famigliari si trovarono esterrefatti alla presenza di un cadavere appoggiato allo stipite. Si trattava di un loro giovane parente, certo Mario Student da Lavis, che recatosi a visitarli, era stato fulminato da un colpo apoplettico sulla soglia di casa.

I drammi della pazzia

TRIESTE, 17. — Ieri nei pressi di Grisignana (Istria) il contadino quarantottenne Pietro Cernaz colto da improvvisa pazzia dopo aver devastato la propria casa facendone fuggire terrorizzati i famigliari, armatosi di un fucile si appostava ad una finestra tirando su quanti passavano per la via.

Si deplora un solo ferito per fortuna leggero. Il Cernaz infine stretto da tutte le parti dagli accorsi si uccise con un colpo di fucile al cuore.

Strascichi delle elezioni politiche

Un conflitto a Locate Triulzi

MILANO, 17. — Nelle prime ore di stamani due automobili contenenti diversi fascisti a bordo, provenienti da Pavia, si fermavano sulla strada provinciale che conduce a Milano nei pressi del paese di Locate Triulzi. Alle 6.30 provenienti da Landrano sopraggiungevano due *camions* che trasportavano operai che si recano al mattino al lavoro nella nostra città. I fascisti hanno fermato i due *camions* ed hanno domandato agli operai ragione del loro atteggiamento politico durante le elezioni. Che cosa sia avvenuto poi non è possibile precisare. Certo è che ad un certo momento è scoppiato un parapiglia; sono volati pugni e bastonate e si sono sentiti anche degli spari di rivoltella. La scena è finita con la fuga in tutte le direzioni degli operai, mentre anche le due automobili dei fascisti si allontanavano.

Un brigadiere con alcuni carabinieri sono accorsi sul posto ed hanno iniziato pronte indagini. Una diecina di feriti e contusi hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni; qualcuno ha raggiunto Milano. Pare che feriti gravi non ve ne siano: tutti sarebbero guaribili in una diecina di giorni.

Lo sciopero dei vetrai a Torino

TORINO, 17. — Come è noto gli operai vetrai di Torino sono in isciopero da qualche settimana. Essi sono stati convocati a comizio dai dirigenti del Sindacato operaio nel salone del Fascio per udire alcune novità.

La più importante di queste sta nella decisione presa dalla Corporazione dell'arte vetraria e comunicata dagli oratori agli scioperanti di promuovere il boicottaggio nelle vetrerie torinesi. Il boicottaggio sempre secondo quanto hanno lumeggiato gli oratori nel comizio mirerà a colpire le aziende mettendole nell'impossibilità di trovare la mano d'opera con cui sostituire le vecchie maestranze attualmente in isciopero.

Inoltre sarebbe proposito della Corporazione stessa di ostacolare il rifornimento delle materie prime necessarie al funzionamento delle industrie colpite da questo grave provvedimento.

La Segreteria della Corporazione Nazionale curerebbe anche il collocamento dei cosidetti maestri vetrai presso altre vetrerie del Regno.

Gioielli per 2 milioni sequestrati a Milano

MILANO, 17. — Nel pomeriggio di ieri il commissario dirigente della squadra mobile agli ordini del questore, ha proceduto al sequestro presso privati e gioiellieri di tanti gioielli per un valore di oltre 2 milioni.

Questa la sola notizia che si ha fino a questo momento perchè la polizia, per non avere intralci alle ricerche, si rifiuta di far sapere di più.

Alcuni funzionari sono partiti per diverse destinazioni.

La Pretura di Merano svaligiata dai ladri

BOLZANO, 7. — Da una banda d'ignoti ladri venivano svaligiati stanotte i locali della Pretura di Merano. Tra i vari oggetti esportati si trovavano numerose pistole, oggetti preziosi, biancheria, una macchina fotografica, e altri oggetti, che costituivano varii *corpus delicti*. L'autorità indaga.

Una vittima dei proiettili residuati

TRIESTE, 17. — Dallo scoppio improvviso di un proiettile residuato dalla guerra è rimasto ucciso ieri presso Doberdò il trentanovenne Giuseppe Periz.

Dopo il "Krak„ della Credito e Valori

Un'istanza di creditori per la dichiarazione di fallimento.

A seguito del *krak* della Banca « Credito e Valori » l'avv. Alfonso Ruo, nell'interesse di circa un centinaio di creditori che gli hanno conferito il mandato di rappresentarli nella procedura del concordato preventivo, ha presentato istanza al Presidente del Tribunale di Roma perchè voglia dichiarare il fallimento della Banca suddetta.

La lunga e dettagliata istanza di fallimento è fondata sul ricorso degli stessi amministratori, sulla relazione del Commissario Giudiziale e sugli altri atti della procedura in corso.

Risulta — è detto nella istanza — dagli accennati documenti: — Che il concordato preventivo è contrario agli interessi superiori della giustizia, perchè preclude la via all'applicazione delle severe sanzioni che s'impongono contro i responsabili e che il concordato preventivo è contrario agli interessi dei creditori o almeno della grande maggioranza di essi e, particolarmente, dei più umili.

Si osserva quindi nell'istanza: *a*) che la relazione del Commissario Giudiziale nulla dice circa la regolare tenuta dei libri obbligatorii; ma, poichè dalla relazione risulta che tutta l'amministrazione della Banca è stata irregolare e, d'altra parte, tutti gli atti della procedura in corso documentano che il dissesto della Banca rimonta alle sue origini, mentre le scritturazioni contabili ed i bilanci, evidentemente falsi, davano una situazione ben diversa, è lecito dedurre che le condizioni prescritte dal N. 1 dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1903, nel concordato preventivo in relazione anche all'articolo 2, non sussistono nel caso; *b*) che la relazione del Commissario Giudiziale non contiene alcuno accenno al fatto risaputo che, presso alcune sedi ed agenzie della Banca (tra le altre: quelle di Terracina e di Volturara Appula) in tempo sospetto ed anche dopo la chiusura degli sportelli della Banca al pubblico, siano stati eseguiti rimborsi i quali costituiscono una dolosa sottrazione dell'attivo della Banca in danno dei creditori.

— Vi è, tuttavia — prosegue l'istanza — una categoria di creditori, ai quali il concordato potrebbe convenire più della dichiarazione di fallimento; quella dei portatori di determinati crediti privilegiati, e principalmente, gli istituti di emissione. Sotto il profilo morale non vi è dubbio che il privilegio, con il quale gli istituti di emissione hanno creduto di cautelare il loro credito, appare una vera e propria iniquità rispetto alle migliaia di piccoli depositanti. A nessuno meglio che agli istituti di emissione era noto lo stato di dissesto della Banca; se, malgrado ciò, credettero di arrischiare i loro capitali in operazioni con la Banca stessa, sarebbe giusto che non si sottraessero alla sorte comune di tutti gli altri creditori.

L'istanza conclude rilevando che tra le vittime più umili che invocano giustizia sono lavoratori dei campi ed emigranti che invocano la tutela delle leggi dello Stato e degli organi predisposti all'attuazione del diritto.

Una grave causa di truffa innanzi la Corte di Appello.

Gli industriali dott. cav. Groze Ottavio, Pietro Grillantini ed il mediatore Rossetti Giuseppe, erano stati condannati dal Tribunale di Roma a dieci mesi di reclusione per una rilevante truffa di 190 mila lire in danno della signora Annita Teloni, che era stata indotta — mediante fra l'altro, una scrittura simulata — a stipulare un contratto con il quale le si cedeva un taglio di boschi in Abruzzo.

Contro la sentenza del Tribunale, i condannati appellarono e la III Sezione della Corte di Appello, dopo parecchie movimentate udienze — nelle quali furono molto ammirate, fra le altre, le dottissime discussioni degli avvocati V. E. Orlando e De Notaristefani — uniformandosi alle requisitorie del P. M. cav. Mazza — confermò le condanne del Grillantini e del Rossetti (difesi dagli avv. Artom ed Anserini) ed assolse per insufficienza di prove il Groze, assistito dagli avvocati V. E. Orlando e Gregoraci.

Le ragioni della parte civile furono sostenute dagli avvocati Raffaele De Notaristefani, Macherione ed Achille Mosno.

GLI SPORTS

TIRO AL PICCIONE

I colori di Roma si affermano

L'ultima riunione di tiro al piccione disputata dai migliori tiratori si è chiusa con la vittoria di un veterano del tiro: il marchese Accoretti che presiede così attivamente la Società della Lazio.

La brillante affermazione della Società di Roma è stata vivamente applaudita dallo scelto pubblico convenuto allo stand.

Ecco le classifiche della giornata:

TIRO PARIOLI: Un piccione handicap premi lire 100.000: 1. marchese Accoretti, con 15 su 15. 2. e 3. premio diviso fra i sigg. Interdonato Gaetano e Desideri Giulio, con 14 su 15; 4. 5. 6. premio diviso fra i sigg. Parpanini, Bertolazzi e Improta, con 13 su 14; 7., 8. premio diviso fra i sigg. Giuesani e Urbani Manlio, con 12 su 13; 9., 10., 11., 12., 13., 14. premio diviso fra i sigg. conte Antonelli, Grassetti, Zucchini, Mazzocchi, Quastalla e Marchesi, con 10 su 11; 15. premio sig. Zavanella Siro, con 9 su 10.

POULE, un piccione a metri 28: 1. e 2. premio diviso fra il sig. Lefevre (francese) e Domeneghetti Giorgio di Roma, con 15 su 16; 3. premio sig. Mignini Leonardo, con nove su 10; 4. premio sig. Bettini, con 8 su 9.

CALCIO

L'incontro Italia-Inghilterra allo Stadio

Nella giornata del 20 corr., come già abbiamo annunziato, avrà luogo allo Stadio Nazionale un grande incontro di calcio per disputare la « challenge » dell'on. Mussolini fra una squadra universitaria inglese e una rappresentativa italiana. Il « team » italiano non è stato ancora completato.

La squadra inglese scenderà in campo nella formazione seguente:

Hamilton (*Manchester*) al contrario della maggioranza dei goal-keapers inglesi, non è molto alto, ma fonda la sua prodigiosa abilità su di una agilità veramente felina; *Isherwoor* (*Bristol*): terzino, giocatore di grandi risorse, già capitano della squadra militare inglese al fronte occidentale; *Guthrie* (*Birmingham*): terzino; ha giocato lungo tempo in Germania, è forse il giocatore più consumato della rappresentativa, di cui è stato eletto capitano. *Harties* (*Galles*): secondo, parecchie volte nazionale, capitano della rappresentativa del paese di Galles, uno dei più fini halves inglesi. Nella presente stagione ha tirato 14 calci di rigore segnando sempre.

Parker (*Manchester*): centro secondo della rappresentativa della Contea di Stafford. Giocò come dilettante nel Club di Stoke. *Mayall* (*Manchester*): secondo, ha giocato e gioca tuttora nel Manchester City. *Williams* (*Cardiff*): ala sinistra, è una giovanissima ala già più che una grande promessa. *Couch* (*London*): mezz'ala sinistra, è una delle migliori mezz'ale d'Inghilterra, gioca nel Tottenham Hotspur. *Harrison* (*Leeds*): è il più giovane e il più fine giuocatore della squadra; centro attacco di Middlesbourgh F. C. *Davies* (*Cardiff*): giuoca nel Abtrdara Athletic, Club della Lega del South-Galles. *Cooling* (*Birmingham*): ala destra. E' la velocissima e celebrata ala dell'Aston Villa, tante volte vincitrice della Coppa d'Inghilterra. *Mc Naught* (*Liverpool*): conosce bene il gioco e i giocatori italiani per aver passato tutto il tempo dalla guerra con la Squadra navale inglese (4 per 400), non sa decidersi ad abpiù noto come mezzofondista che come gott-baller e quantunque abbia corso varie volte all'estero per la staffetta nazionale inglese (4 per 400), non sa decidersi ad abbandonare il fott-ball.

La "Coppa delle Alpi„

Il Secondo torneo calcistico per la disputa della coppa delle Alpi sarà organizzato dalla Federazione Calcistica Studentesca a Tendopoli, il grande Compeggio Nazionale organizzato in agosto dalla Sucai, nel Trentino dal Brenta all'Adamello.

Per i vincitori il Direttorio ha deliberato di riservare undici medaglie di conio Federali.

— *Il Giro dell'Europa* è stato intrapreso dall'inglese Butler che proveniente da Londra è giunto ieri a Lebourget e ripartirà oggi per Nizza e per l'Italia.

SCHERMA

La riunione preolimpionica di Bologna che ha avuto inizio ieri ha messo in luce le belle doti dei più giovani e ha confermato la classe di qualcuno degli schermitori più anziani. L'ultimo incontro della serata quello fra il figlio del grande maestro Pessina e del napoletano Argento si è deciso a favore di quest'ultimo per 4 stoccate a 5.

Oggi si svolgeranno ancora 40 assalti. Ecco i risultati decisi dalla Giuria:

PRIMO GIRONE: 1. Chiavacci, con 8 vittorie ed una sconfitta; 2. Volponi, con 5 vittorie e due sconfitte; 3., 4., 5., e 6. a pari merito Dante Carniel, Terlizzi, Cuomo e Manfredi.

SECONDO GIRONE: 1. Novach, con 6 vittorie ed una sconfitta; 2. Pessina, con 6 vittorie e 3 sconfitte; 3., 4., e 5. a pari merito Carniel Ludovico, Argento e Gaudino.

AUTOMOBILISMO

Il Salone dell'Auto e dello Sport di Torino verrà inaugurato il 31 maggio.

L'iniziativa è stata non solo accolta favorevolmente negli ambienti industriali italiani ma anche esteri ed al Comitato Organizzatore sono pervenute richieste di enti ed associazioni, cosicchè la partecipazione di case straniere è assicurata. L'onorevole Mussolini ha accettato l'alto patronato della Mostra.

Le ferrovie dello Stato accorderanno tanto alle merci che agli espositori ed ai visitatori le riduzioni ferroviarie stabilite dalla concessione speciale 1. che secondo la distanza raggiunge il 60 per cento sulla tariffa ordinaria.

MOTOCICLISMO

Il Terzo Circuito di Perugia. — La corsa motociclistica di velocità, che sia negli anni passati ebbe così grande successo, si disputerà per la terza volta l'11 maggio p. v.

Il circuito è di Km. 16.400 e deve compiersi 15 volte con un complesso quindi di chilometri 246.

Sono cominciate ad affluire le iscrizioni e fra queste si notano già alcuni tra i migliori assi del motociclismo.

BOXE

La preolimpionica milanese è riuscita una bella dimostrazione per la forza del nostro pugilato.

Cecchi nei pesi mosca ha vinto bene, battendo ai punti Ballanti. Il sardegnolo Caddeo nei pesi gallo ha battuto ai punti il marchigiano Galeazzi. Selvatici della Campania nei pesi piuma ha battuto ai punti il sardegnolo Lecis che ha sfoggiato nei primi « rounds » una bella offensiva. Il lombardo Galbusera nei pesi leggeri ha battuto ai punti il ligure Beand.

Il marchigiano Giacchetti ha battuto ai punti il lombardo Cavenaghi. Il piemontese Olivieri nei pesi medi ha battuto ai punti il lombardo Oldani.

Come si vede le prove sono state tutte assai combattute, fino per così dire all'ultima polvere e danno a bene sperare per le prossime olimpiadi.

CANOTTAGGIO

La seconda riunione preolimpionica si svolgerà domenica prossima 27 corrente. Le regate avranno luogo a Sesto Calende, Trieste, Roma, Napoli con il seguente programma:

I Gara: Tipo libero a 2 vogatori di punta senza timoniere (seniores).

II Gara: Tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere (seniores).

III Gara: SKIFF (seniores).

IV Gara: Tipo libero a 4 vogatori di punta senza timoniere (seniores).

V Gara: Tipo libero a 4 vogatori di punta senza tominiere (seniores).

VI Gara: Tipo libero a 2 vogatori di coppia (double-sculls) (seniores).

VII Gara: Tipo libero a 8 vogatori di punta e timoniere (seniores).

Esse sono rispettivamente organizzate dai Comitati sezionali Lombardo, Giuliano, Romano e Partenopeo.

Il percorso è per tutte le gare di m. 2000 in linea retta.

VENDETTA DI DONNA

Seguito alla BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO e al ROMANZO DI UNA STELLA

Grande romanzo di PAOLO DARCY

I.

Prima delle nozze

Mamma Gerbert, che s'era proprio allora appisolata stanca, sulla poltrona, si svegliò di soprassalto all'apparizione della cameriera che annunciava di sulla soglia del salotto l'arrivo d'una ricamatrice col velo. Poi volgendo intorno lo sguardo e scorti Maurizio e Cecilia seduti accanto al caminetto fiammeggiante, esclamò:

— Oh, avevo preso sonno veramente. Scusatemi, ragazzi miei...

— Niente scuse — mormorò Vergenne, mentre Cecilia, alzatasi, cingeva col suo braccio il collo della madre e dichiarava:

— Cara mamma, se sei stanca, è per causa nostra, e allora perchè ci dovrebbe dispiacere?

— Cecilia mia!

— Per tutte le mamme come te, così affezionate, il matrimonio di una figlia è sempre un grande avvenimento, lo capisco bene.

— Certo — mormorò l'altra. — Tuttavia non bisogna esagerare. Tu lasci la nostra vita semplice e calma è vero, ma lo fai per la felicità dell'uomo che hai scelto. Tu sarai fortunata come meriti, mia cara.

— Questo, ve lo prometto — esclamò Vergenne con voce vibrante e sincera.

Mamma Gerbert lo ringraziò con un sorriso che esprimeva tutta la sua fiducia e per qualche momento parve assorbirsi nella contemplazione della figlia prediletta che era la sua unica gioia, la ragione unica della sua esistenza.

Tutto il passato, il presente, l'avvenire di quella donna si riassumevano in un sol nome: Cecilia.

In quell'ora la fisionomia espressiva di Cecilia sembrava illuminarsi d'un riflesso interiore che la trasfigurava. Felice sì, certo, ella doveva esserlo, ormai dopo il passato di stenti e di sacrifici. L'indomani, quando Maurizio l'avrebbe condotta all'altare, un nuovo capitolo sarebbe cominciato nella vita di quella ragazza. Cecilia, comprendendo lo stato d'animo della madre in quei momenti, riprendeva sorridendo:

— Ebbene mamma, a che pensi?

— Semplicemente al domani in cui ti sarai bell'è maritata.

— Oh! — protestò Cecilia arrossendo.

— Nessuna meraviglia. Non è vero, Maurizio, che è la verità?

Per tutta risposta questi chinò il capo avvolgendo la fidanzata con uno sguardo eloquente.

Cecilia riprese, tanto per deviare la conversazione:

— Poichè la ricamatrice s'è decisa a ultimarmi il velo, andiamo a vederlo mamma. Maurizio, tu aspettaci.

— Tornate presto mi raccomando — implorò questi.

Cecilia con una graziosa smorfia prese sottobraccio sua madre trascinandola, tutta sorridente in una stanza vicina. Maurizio si avvicinò alla finestra. Fuori, via Caulaincourt era deserta e silenziosa al vento di dicembre. Qualche fiocco di neve turbinava qua e là, nell'aria.

Con la fronte sul vetro, il giovane restava pensoso, assorto in profonde riflessioni.

Così, egli si riposava! Lui, l'elegante, il mondano Maurizio, si univa a quella bella ragazza del popolo che non aveva altra dote all'infuori della grazia e della angelica purezza della sua anima ventenne.

Egli aveva tanto usato della vita che il cuore n'era stanco. Avrebbe sempre compreso quello che Cecilia ora gli aveva donato?

Non sarebbe venuta un'ora in cui avrebbe rimpianto la libertà?

— Suvvia fece ad un tratto, risollevandosi, io sono giovane, amo e sono amato. Perchè non dovrei esser felice?

E sorrise così pieno di fiducia nell'avvenire...

— Colpa di questa maledetta lettera che m'è pervenuta stasera qui — pensò. — Il diavolo se la porti, quella baronessa de Bermont se crede che io pensi ancora a lei...

Tolse da una tasca la lettera, e senza sapere ciò che facesse, la rilesse quantunque ne sapesse il contenuto:

Amico mio,

Si dice che vi sposerate domani; questo mi dispiace infinitamente, ve lo confesso, tuttavia vi accompagnino i miei auguri.

L'amicizia può nascere anche dalle ceneri d'un vecchio amore, ed è bello talvolta poter contare nel mondo, su qualcuno, anche se questi appartenga ad altri.

Ebbene, Maurizio, così mi sento di essere io stessa. Io non aspiro più che alla vostra amicizia, un'amicizia sincera e devota. Accettate? Se sì, uscendo dalla vostra fidanzata venite stasera a prendere in casa mia una tazza di the. Ho qui, in un cofanetto d'ebano, un vostro regalo, mio caro, un'involto di lettere che mi scrivevate una volta quando giuravate di non amare che me. Il vostro cuore è cambiato, i legami sono andati distrutti, ma i segni restano. Avrei potuto conservarli in ricordo d'un passato che mi fu caro, ma già preferisco offrirveli come prova d'amicizia nel momento in cui entrate in una nuova vita.

Spero che comprenderete il mio sentimento e, in attesa della vostra visita, mi dichiaro quella che una volta chiamavate la più bella

Baronessa *de Bermont*.

— Povera baronessa!... Se ella crede che io mi preoccupi ancora del passato!... — fece Vergenne con un sorriso.

Ma Cecilia rientrava, seguita dalla mamma ed egli si affrettò a nascondere la lettera.

— Non abbiamo tardato molto — disse la ragazza. Sù, per ricompensarvi venite a sedere accanto a me, voglio raccontarvi come ho passato la giornata. Sapete dove sono stata oggi?

— Non lo saprei — rispose l'altro interrogandola con lo sguardo.

— Ebbene, sono stata a rivedere il nostro negozio in via Biot.

— Che idea!...

(*continua*).

Ultime notizie e informazioni

I nobili del Papa dopo il '70

non possono più usare il loro titolo

Alla Consulta Araldica, ch'è di solito uno dei più pacifici uffici del Ministero dell'Interno, il lavoro sta aumentando prodigiosamente.

E' il primo effetto del decreto di avantieri che disciplina l'uso dei titoli nobiliari e che ha gettato la costernazione in mezzo mondo: nel mezzo mondo... pseudo-aristocratico.

Nobiltà autentica: 1|3

Purtroppo questa piaga esiste, è assai diffusa, e meritava di essere colpita. Si calcola, infatti, che due terzi di coloro che si dicono e son creduti marchesi, conti, baroni non hanno alcun diritto nobiliare.

Alcuni sono in buona fede, usando soltanto di una consuetudine di famiglia, e questi si stanno già affrettando a rivedere i loro titoli... al titolo. Basterà che a fine d'anno, i più onesti o i più prudenti, si facciano rifare i loro biglietti di visita. Tutto sarà finito a vantaggio delle molte tipografie e litografie del Regno....

Ma esistono anche dei nobili autentici che sono adesso preoccupati. Molti, che vogliono mettersi in regola, devono decidersi a compiere lunghe pratiche sempre finora trascurate.

Come è noto, in Italia hanno diritto a portare il titolo soltanto le famiglie iscritte nell'«Elenco ufficiale nobiliare italiano» che si pubblica a spese dello Stato. Tutti gli altri Annuari non sono che falsificazioni, a solo uso degli ambiziosi e spesso semplici speculazioni a danno dei gonzi, che saranno colpite d'ora in poi dalla legge.

Lo stesso Almanacco di Gotha, ora soppresso, aveva valore di testo soltanto per la sua esattezza abituale ma non ancora validità giuridica e del resto era affatto incompleto, non registrando che le famiglie principalissime d'Europa.

Ora le famiglie nobili italiane registrate sono circa diecimila.

L'aristocrazia del papa

Fra le altre moltissime registrazioni tuttora non compiute, la questione che attualmente più interessa è quella delle famiglie che hanno titoli di nobiltà dal Vaticano.

E' incredibile quante concessioni pontificie di nobiltà sono state date negli ultimi tempi, approfittando anche dal fatto che, da Pio X in poi, i brevi relativi non occorre nemmeno portino la firma del papa.

Di fronte a questi ultimi casi il decreto attuale è particolarmente severo. Ma senza dubbio bisogna distinguere.

Come principio assoluto, lo Stato italiano non riconosce fino ad oggi i titoli pontifici dati dopo il '70. Si uniforma in questo all'esempio di tutti gli altri Stati europei, anche dei più cattolici. Si è parlato della Spagna, come dell'unico Stato che riconosca la cosiddetta nobiltà del papa, ma da un primo esame in proposito sembra accertato che là si usi accordare il diritto a portar tali titoli nel regno ma tassandoli come concessione anzichè come riconoscimento e per di più non per una volta tanto ma per ogni nuovo discendente.

Ad ogni modo la nostra Consulta farà una seria indagine sulle consuetudini giuridiche di tutta Europa prima di decidere in materia.

E' bene ricordare che l'Italia, dopo la sua unità, non ha emanato alcuna legge circa la concessione dei titoli nobiliari. Essa si è limitata a mantenere in vigore le leggi dei singoli Stati precedenti. Tra questi era lo Stato pontificio, che come tutti gli altri aveva il diritto sovrano di ricompensare con onorificenze i suoi sudditi.

Concessioni un po' care

L'Italia riconosce dunque, come tutti gli altri, anche i titoli pontifici antecedenti al '70. Per il resto si comporta come per tutti gli Stati decaduti, come, per esempio, adesso, per il Montenegro, le cui onorificenze non sono più riconosciute.

Bisogna però distinguere tra riconoscimento e concessione.

Per il primo occorre un decreto presidenziale corredato dallo stemma; per il secondo occorrono le regie lettere patenti. E' questa una creazione *ex-novo*, di prerogativa esclusiva del Re.

Una soluzione brillante della questione, per quanto si riferisce alle nomine del papa, è qualche volta di non accordare il riconoscimento ma di stabilire una concessione dello stesso titolo da parte dello Stato.

Una concessione, come anche una rinnovazione, porta con sè una tassa erariale, oltre gli usuali diritti di cancelleria comuni al riconoscimento, che può variare da circa diecimila ad oltre settantamila lire.

Un caso speciale è quello di titoli portati per consuetudine da almeno cinque generazioni, che possono essere riconosciuti, purchè sempre accompagnati da documenti di successioni.

Il giro d'una pratica

Molti si lamentano del tempo occorrente a tali pratiche per ottenere l'uso legittimo d'un titolo. Bisogna pensare che l'istanza relativa deve sempre fare un lungo giro: dalla Consulta araldica al Commissario del Re, il Conte Baratieri di San Pietro, che ora sta a Piacenza, da lui alla Commissione Araldica regionale (sono quattordici in tutta Italia), da questa di nuovo al Commissario e finalmente ancora alla Consulta Araldica che si riunisce soltanto due o tre volte all'anno. Il presidente di quest'ultima è di diritto il presidente del Consiglio, onorevole Mussolini.

Per quanto riguarda la questione dei titoli pontifici dopo il '70, la riunione in cui la Consulta deciderà definitivamente, non è prossima, come è stato pubblicato da qualche giornale, e in ogni caso non avverrà prima dell'apertura del Senato, cioè del 24 maggio.

Un particolare d'attualità per finire. I nuovi nobili hanno diritto a scegliersi lo stemma ed il motto. L'on. Acerbo ha già fissato per stemma uno scudo con tre cipressi disuguali su tre monti con il titolo baronale l'Aterno.

Il suo motto sarà: «In hortes acerbus».

Gabriele d'Annunzio non ha mandato ancora il suo.

Gorky in Italia

PRAGA, 17.

Massimo Gorky è partito dalla Cecoslovacchia per l'Italia, dove egli ha l'intenzione di passare qualche mese per ritornare poi in Cecoslovacchia.

La laurea "honoris causa" al Re

nella sua visita a Napoli

NAPOLI, 17. — Pare certo che il Sovrano abbia accettato l'invito rinnovatogli dal Rettore Magnifico della nostra R. Università, di intervenire alla inaugurazione delle feste centenarie universitarie, e pare abbia promesso al prof. Zambonini di venire in compagnia di S. A. il principe ereditario. Verrà anche per l'occasione, come è stato già detto, il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Giovanni Gentile.

Il Sovrano giungerà a Napoli, con treno speciale il mattino del 3 maggio alle 9.40.

Sarà ricevuto alla stazione in forma ufficiale da tutte le autorità, dal Rettore e dal Corpo Accademico che vestiranno per l'occasione i caratteristici costumi dell'epoca. Quindi si formerà il corteo.

Dinnanzi all'Università si troveranno gli studenti in berretto goliardico.

La cerimonia inaugurale, anzichè nell'Aula Magna, avrà luogo nel teatro San Carlo, ove parleranno il prof. Zambonini, il Sindaco, il ministro Gentile.

Si ritiene, che dopo i discorsi del Rettore magnifico e il Corpo accademico consegneranno al Re, nella forma più solenne possibile, la laurea di dottore in lettere e filosofia *honoris causa*, e ciò in riguardo della specialissima e vastissima dottrina di numismatica del Sovrano.

Dopo la solenne cerimonia al S. Carlo il Re si recherà al palazzo Reale per ripartire per Roma alle ore 14.15.

Giardino lascia Fiume

diventata prefettura del Regno

La sistemazione di Fiume e della Provincia del Carnaro entro i confini del Regno può considerarsi ormai entrata nella sua fase definitiva.

Superata la delicata transizione fra il regime autonomo di Fiume e lo stabilimento della sovranità italiana, grazie e soprattutto alla sagace, energica e patriottica opera del Governatore generale Giardino, la Provincia del Carnaro può ormai rientrare gradualmente nell'orbita amministrativa del Regno.

Il Presidente del Consiglio ha pertanto indirizzato una affettuosa lettera a S. E. Giardino, in cui rendendo ancora una volta plauso alle nuove benemerenze dell'illustre generale d'esercito, lo assicura dell'animo grato del Governo e della Nazione per quanto di grande e di storico egli ha compiuto a Fiume nella sua azione di alta politica, e nel ringraziarlo gli dichiara come egli non voglia tenere più oltre impegnato il difensore del Grappa per la risoluzione di problemi di secondo tempo, di carattere essenzialmente interno, demandati ormai al nuovo Prefetto della Provincia del Carnaro, che sarà destinato a Fiume col 1.o maggio prossimo.

Il fascismo milanese

contro tutte le violenze

Abbiamo da Milano 17.

Si sono riuniti ieri sera i principali esponenti del fascismo milanese, di città e provincia; il segretario della federazione provinciale fascista avv. Maggi, il presidente della deputazione provinciale avv. Fabbri, il segretario del fascio milanese, il presidente del gruppo dei Consiglieri comunali fascisti e, dopo un esame della situazione politica, hanno votato il seguente ordine del giorno col quale tenuto conto che qualunque atto di violenza offuscherebbe l'altissimo significato della vittoria del fascismo, che è troppo grande per essere sminuita da manovre avversarie, e determinerebbe così spiacevoli impressioni da parte di tutti i simpatizzanti che lealmente si accingono all'opera di ricostruzione nazionale; facendo propria la voce del Duce, auspicano la concordia di tutti gli italiani che non sentono differenziazioni di parte nel servire e nell'amare la Patria ».

A Montecitorio

Stamane a Montecitorio era commentata la risposta che gli unitarii hanno inviata ai comunisti in occasione dell'atteggiamento da tenere il 1.o Maggio.

Il Partito comunista aveva fatto pervenire in questi giorni un invito alle due frazioni socialiste nel quale il Comitato esecutivo del Partito dichiarava di mettersi a disposizione per « la concretazione di un'iniziativa di cui il proletariato sente la necessità nel momento attuale, e in questo senso rivolge formale invito e darà istruzioni alle sue Federazioni e ai suoi gruppi ».

« Facciamo voti perchè l'ostilità di gruppi o di persone non si frappongano alla realizzazione della manifestazione solenne e significativa ».

Il segretario del Partito socialista unitario ha risposto ai comunisti in maniera insolitamente vivace concludendo così:

« Se siete in buona fede è malvagia da parte vostra la proposta di unione con i traditori: se siete in malafede noi non intendiamo prestarci ai trucchi di nessuno. Perciò, una volta per tutte, vi avvertiamo che a simili vostre proposte non abbiamo nulla da rispondere.

— I comunisti — ci diceva a Montecitorio — volevano ripetere il giuoco già messo in atto durante la preparazione elettorale del « blocco negativo » e del « blocco positivo »: giuoco noto in tutti i suoi particolari... Essi oggi vogliono tentare ancora una volta di mostrare alle masse che i « traditori unitarii » le abbandonano pur proclamandosi difensori della causa proletaria...

Ma gli è che tra i comunisti ed i traditori socialdemocratici nessun legame, ormai, è più possibile ».

I massimalisti, dal canto loro, adotteranno la formula: « scioperare dove è possibile ». Ma essi stessi sanno che l'appello lanciato ha un valore puramente ideale.. E non insisteranno con altre manifestazioni.

Naturalmente a Montecitorio si parla anche dell'atteggiamento che i varii gruppi terranno di fronte al Governo.

I « si dice » — mentre ancora i deputati non sono stati proclamati! — sono infiniti... Si parla di un gruppo di destra, riveduto, corretto ed ampliato nei quadri, dei quali *leaders* sarebbero gli on. Salandra e Riccio: si parla d'una polarizzazione attorno all'on. Giolitti dei demo-liberali usciti vittoriosi dalle elezioni, dei fiancheggiatori e di tutti coloro che alla Camera sono tornati senza far parte del « listone ». Questo aggruppamento di liberali di sinistra appoggerebbe pienamente il Governo dell'on. Mussolini, mentre uno sparuto gruppo passerebbe a costituire l'opposizione costituzionale capeggiata dall'onorevole Amendola e della quale, per tanto, non farebbero parte gli eletti della lista dell'on Giuffrida...

Nulla ancora hanno deciso i demosociali i quali dovranno decidere tra l'altro sulla posizione degli on. Lo Monte e Restivo eletti tra i demosociali ma non iscritti al partito...

Si parla anche della formazione d'un gruppo di ex popolari filofascisti...

Ma si rimane, lo ripetiamo, nel campo dei « si dice »...

Frack e decorazioni

Il Direttorio nazionale del Partito fascista ha rivolto invito ai deputati di maggioranza acciocchè intervengano alla seduta Reale del 24 maggio in frack e decorazioni. La seduta inaugurale della nuova legislatura dovrà riuscire solenne e degna dell'attuale momento storico.

I Congressi di scienze sociali

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il prof. Bonfante, presidente della Società per il progresso delle scienze, insieme al prof. Almagià, segretario generale e al prof. Silia economo della Società; essi gli hanno presentato i volumi degli atti dei congressi sociali tenutisi a Trieste e a Catania e manifestano i sensi di omaggio a nome dei soci; lo hanno anche invitato a presenziare alla seduta inaugurale del Congresso che sarà tenuto a Napoli il 29 corr. Il Presidente ha esaminato attentamente le relazioni ed ha domandato informazioni sull'attività e sul programma della Società; si è dichiarato dolente di non poter accettare l'invito ed ha augurato che i lavori del Congresso di Napoli riescano di nuovo contributo alla scienza italiana.

Le relazioni commerciali con la Baviera.

Il Presidente ha quindi conferito col cav. Giovanni De Mori e col sig. Italo Porri presidente e consigliere del Sindacato commerciale italiano di Monaco di Baviera coi quali ha trattato questioni riguardanti il commercio italiano in quello Stato.

Nitti succederà a Pareto?

Si ha da Napoli che l'on. Nitti si trasferirebbe con la sua famiglia in Isvizzera poichè gli è stata offerta a Ginevra la successione nella cattedra tenuta fino alla sua morte da Vilfredo Pareto. In casa Nitti si mantiene sull'argomento il più assoluto riserbo.

La "Duilio" in viaggio per l'America

NAPOLI, 17. — Ieri, proveniente da Genova è giunta nel nostro porto la corazzata « Duilio » con a bordo l'ammiraglio Acton che nel pomeriggio ha proseguito alla volta dell'America del Nord.

L'istruttoria contro i funzionari di polizia

accusati di corruzione a Milano

MILANO, 17. — Stamani è stata ripresa la istruttoria nei confronti del comm. Pignatari, già questore di Milano, che è stato interrogato dal consigliere istruttore comm. Montanari, cui è affidata l'istruttoria sulle note accuse di corruzione contro i funzionari della P. S. di Milano. Assisteva anche il sostituto procuratore del Re.

Il 22 e il 23 corr. avranno luogo altri due interrogatorii, dopo di che la loro serie verrà chiusa.

Nella Magistratura

Sono nominati vice-pretori per il triennio 1923-25: Folco Matteo, a S. Donà di Piave — Bellelli Francesco, a Capaccio — Grilli, sost. proc. del Re trib. Ferrara, tramutato trib. Chieti — Frangia, vice-pretore a Busachi, accettate le dimissioni — Pierri, consigliere Corte cassazione, destinato Corte appello di Napoli, come presid. sezione — Roscio, cons. Corte cassazione nominato sostituto proc. gen. di Corte cassazione, destinato proc. gen. appello Roma — Fusco, cons. Corte appello col grado di presid. di sez. Corte appello — Faldella, giudice trib. Torino, nominato cons. Corte appello e destinato presiedere trib. Lanusei — Ramacci, pretore a Catignano, tramutato trib. Alessandria — Pispia, a Milazzo, tramutato trib. Lucca — Santoro, pretore a Larino, tramut. a Capaccio — Gabrielli, Asciano, id., a Sestri Ponente — Santoro, a Rutigliano, id. a Bisceglie — Vignoli, a Radicofani, a Schio — Mongardi, a Demonte, a Borgo San Dalmazzo — Pascarelli, a Loiano, id. a Civitavecchia — Gregoraci, pretore a Este, tramutato 1.o mandamento Padova — Caravaggi-Mazona, pretore a Pratola Peligna, tramutato 1.o mandamento Padova, in sottordine — Montoni-Batzella, pretore a San Pier d'Arena, tramutato a Ovada — Accame, giudice a Sarzana, tramutato a Pieve di Teco come pretore — Nicolini, a Feltre, id. a Leonella — Tirinnanzi Corrado, a Grosseto, a Camporgiano — Imbimbo, a Mestre, a Ficarolo — Cordani, a Biella, a Chieti — Padovano, pretore a Laurino, tramutato a San Mauro Forte.

Un accordo che non c'è

Si assicurava ieri, negli ambienti di Borsa, e pubblicava qualche giornale, che un accordo sarebbe intervenuto fra il comm. Gualino e il *Credito Italiano*, per cui un sindacato avrebbe ricomprato le azioni a mille lire (esse erano ieri ad una media di 945), e il capo del gruppo che aveva tentato la scalata sarebbe entrato nel Consiglio del *Credito*.

La morale immorale di queste operazioni è in Italia purtroppo questa, sin adesso, mentre esse meriterebbero ben diversa sanzione. Chi le tenta in grande stile e con appoggi potenti, non perde mai, anche quando perde la partita. I fratelli Perrone, pur non essendo riusciti nel loro tentativo di impadronirsi della *Banca Commerciale*, hanno potuto cedere al sindacato di protezione lo *stock* di azioni che si erano assicurati, con un premio di parecchi milioni.

Comunque, ora la notizia di un accordo qualsiasi fra i dirigenti del *Credito* e il comm. Gualino non risulta confermata.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Consol. 5 per cento 1918 Cont. 96.90, 75 — Fine 96.90, 92, 87, 90.

Azioni: Banca Commerciale Italiana 1212, 11, 15 — Credito Italiano 935, 60 — S.N.I.A. 283 — Immobiliari 930, 20 — Beni Stabili 1205, 01, 05 — Imprese Fondiarie 200 — Cotoniere Meridionali 121.50 — F.I.A.T. 450.

Cambi: Parigi 140.75 — Londra 96.30 — New York 22.60.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

Alle ore 22 di ieri, in Roma, quando già le sorrideva la gioia della maternità, cessava di vivere

GINA PAPARINI

nata PALMUCCI

Il marito CESARE, la madre GIULIA BENEDETTI, i fratelli ALFREDO e PASQUALE, la sorella LINA PROCACCI e i parenti tutti angosciati ne danno partecipazione.

Roma, 16 aprile, 1924 - Via Po, 40.

L'associazione della salma avrà luogo domani 17 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Teresa (Corso d'Italia).

Si prega caldamente di astenersi dalle visite.

Serva la presente di partecipazione.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Ieri 16 Aprile, alle ore 21,45 spirava nel bacio del Signore il

Comm. TITO PINCHETTI

DI ANNI 71

Ne danno il triste annunzio, la moglie CLEOFE FRONTINI, la figlia LIVIA col marito BENVENUTO CAGLI, il figlio CESARE con la moglie MARIA CAZZOLA, la figlia SOFIA, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 17 Aprile 1924.

I funerali avranno luogo il giorno 18 corr. alle ore 14 partendo dal Viale Barberini 1, per la Chiesa Parrocchiale di S. Camillo.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21